1867

N° 171

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Lunedì 24 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	33
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero MDCCCCI (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione della Società anonima sotto il titolo di *Società degli omnibus di Milano*, in data 24 marzo 1867;

Visti i Nostri RR. decreti del 25 agosto 1861, del 23 luglio 1865 e del 2 marzo 1862, che autorizzano la Società predetta, che ne approvano e ne riformano gli statuti e che sanzionano l'aumento del capitale sociale:

Visto il titolo VII, libro I del Codice di commercio;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata e resa esecutoria la deliberazione presa dalla *Società degli omnibus di Milano* il giorno 24 marzo 1867, secondo la quale gli statuti sociali sono riformati nel seguente modo:

1. È soppresso il capoverso *a*) dell'art. 38, che dispone doversi prelevare annualmente dagli utili il tre per cento sulle spese di acquisto degli immobili e dei fabbricati di nuova costruzione, finchè il loro valore non sia ridotto alla metà del costo.

2. Il capoverso *b*) dell'articolo 39, che dispone pel passaggio al fondo di riserva di tutti gli utili depurati dalle diverse detrazioni, è modificato così:

« *b*) Al fondo di riserva, stabilito in L. 150,000, « passerà la sola metà degli utili dopo pagati « gl'interessi; e l'altra metà verrà divisa fra gli « azionisti. Raggiunta la detta cifra di L. 150 « mila, cesserà il prelevamento, e non sarà più « oltre ripreso che per completarla. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 6 giugno 1867.

VITTORIO EMANUELE.

F. DE BLASIIS.

Il numero MDCCCCII (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni 29 dicembre 1865 e 26 gennaio 1867 del Consiglio generale dei soci della Cassa di risparmio d'Asti;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il nuovo regolamento della Cassa di risparmio della città di Asti, visto d'ordine Nostro dal ministro predetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 6 giugno 1867.

VITTORIO EMANUELE.

F. DE BLASIIS.

Il num. MDCCCCIV (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti i documenti relativi alla costituzione della Banca mutua popolare di Venezia;

Vista la legge 26 novembre 1852 sulle associazioni;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima costituita in Venezia con pubblici atti 10 gennaio e 13 febbraio 1867, rogati A. Pasini, ai numeri 2691 e 2723 del repertorio, sotto il titolo di *Banca mutua popolare di Venezia*, è autorizzata e ne è approvato lo statuto inserito nell'ultimo dei citati istrumenti, salvo il disposto di questo decreto.

Art. 2. Detto statuto sociale viene modificato come in appresso:

a) Nell'art. 4 alla lettera *A* si dirà: « da due « mila azioni di lire cinquanta ciascuna, il nu« mero delle quali potrà essere aumentato pre« via autorizzazione governativa. »

b) Nell'art. 5, dopo le parole: « fatte ad essa » si inseriranno queste: « dai suoi azionisti. »

c) L'art. 10 avrà un nuovo comma dicente:

« Un tale vincolo dovrà essere inscritto tanto « sulle azioni, quanto sul titolo interinale di cui « è parola nell'art. 58. »

d) La lettera *C* dell'art. 15 dirà: « *c*) di rice« vere depositi dai soci e aprir loro conti cor« renti. »

c) L'art. 25 sarà espresso così:

« La Banca riceve dai suoi azionisti depositi « in danaro con frutto e senza frutto, ed apre « coi medesimi conti correnti. »

La seconda parte di questo articolo è soppressa.

f) Nell'art. 34 alle parole: « o quando » si sostituiranno queste: « e dovranno essere convo« cate quando, ecc. ecc. »

g) L'art. 36 avrà in fine questa clausola: « su« gli oggetti designati nell'ordine del giorno della « prima convocazione. »

h) Nell'art. 60, invece di «500 azioni» si dirà: « 1,600 azioni. »

i) Nel 2° paragrafo dell'art. 61, dopo le parole: « al presente statuto » si inseriranno queste: « compresa la proroga della durata sociale. »

Art. 3. La Banca anzidetta è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle analoghe spese per annue lire cento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 6 giugno 1867.

VITTORIO EMANUELE.

F. DE BLASIIS.

S. M. sopra proposta del ministro della marina ha fatto le seguenti disposizioni negli ufficiali de' Corpi della Marina:

Con decreto 30 maggio 1867:

Foglia Alessandro, già capitano di 1ª classe nel Corpo della flottiglia austriaca sul Lago di Garda, nominato capitano d'arsenale di 1ª classe nella R. marina, e collocato contemporaneamente in aspettativa per riduzione di Corpo.

Con decreti 6 giugno 1867:

Anguissola conte Amilcare, contrammiraglio, e Cafiero cav. Ferdinando, capitano di vascello di 2ª classe nello stato maggiore generale della R. marina, esonerati dalla carica di membri del Consiglio superiore di ammiragliato per aver avute altre destinazioni di servizio;

Del Carretto march. Evaristo, capitano di vascello di 1ª classe, e Martin Franklin cav. Ernesto, capitano di vascello di 2ª classe nello stato maggiore generale della R. marina, nominati membri del Consiglio superiore d'ammiragliato;

De Simone Giuseppe, luogotenente di vascello di 2ª classe, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio;

Leone Giovanni, luogotenente di maggiorità nella R. marina, collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di salute;

Mercurio Enrico, già tenente di fanteria marina austriaca, nominato luogotenente nel Corpo fanteria R. marina, e collocato contemporaneamente in aspettativa per riduzione di Corpo.

Con Regio decreto 9 giugno volgente è stata autorizzata sulle Casse dei depositi e prestiti la concessione dei mutui sotto accennati a favore dei seguenti Corpi morali:

CORPO MORALE MUTUATARIO	PROVINCIA OVE TROVASI IL CORPO MORALE	OGGETTO DEL MUTUO	SOMMA MUTUATA
Comune di Vergato	Bologna	Pagamento di sua quota per costruire una strada.	15,000 »
Provincia di	Parma	Costruzione di una strada	125,000 »
Id.	Siena	Acquisto dell'ex-palazzo ducale	89,000 »
Id.	Grosseto	Estinzione di debiti	80,000 »
Comune d'Iglesias	Cagliari	Rinnovamento del selciato nell'interno della città.	80,000 »
Consorzio fra i comuni di Pula, S. Pietro a Pula e Sarrocco	Id.	Costruzione di una strada di comunicazione fra i detti comuni.	128,000 »
Comune di Sarrocco	Id.	Saldo pagamento dei lavori di costruzione di una caserma.	12,000 »
Id. di Villanovatulo	Id.	Costruzione di una strada	25,000 »
Consorzio dei comuni Jerzu, Ulassai, Osini e Gairo.	Id.	Costruzione di una strada da Jerzu a Gairo.	160,000 »
Id. di Elini ed Ilbono	Id.	Costruzione di una strada di comunicazione fra i detti comuni.	18,000 »
Id. di Lanusei, Loceri e Barisardo.	Id.	Costruzione di una strada da Lanusei a Barisardo.	150,000 »
Comune di Cuglieri	Id.	Costruzione di una strada	35,000 »
Id. di Guspini	Id.	Costruzione di un cimitero	30,000 »
Id. di Berchidda	Sassari	Costruzione di una strada	10,000 »
Id. di Ploaghe	Id.	Eseguimento di varie opere di pubblica utilità.	30,000 »
Consorzio dei comuni di Sassari, Sorso, Sennori e Castelsardo.	Id.	Costruzione di una strada da Sassari a Castelsardo.	300,000 »
Comune di Ittiri	Id.	Sistemazione di un tronco di strada	120,000 »
Provincia di	Foggia	Eseguimento di varie opere di pubblica utilità.	339,000 »
Comune di Candela	Id.	Costruzione di un condotto di acqua potabile.	50,000 »
Id. di Cesa	Caserta	Ricostruzione della chiesa parrocchiale	12,000 »
Id. di Copertino	Lecce	Costruzione di lastrico nell'interno del paese.	12,000 »
Id. di Salerno	Salerno	Costruzione di una strada	240,000 »
Id. di Candia	Pavia	Pagamento di azioni della ferrovia Asti-Casale-Mortara.	56,000 »
Id. di Cunico	Alessandria	Esecuzione di opere stradali	22,000 »
Id. di Rinco	Id.	Costruzione di una strada	10,000 »
Id. di Rocchetta Belbo	Cuneo	Acquisto di una casa per uffici comunali	2,600 »
Id. di Calice Ossolano	Novara	Pagamento di opere di riparo eseguite al fiume Toce.	4,000 »
Id. di Rimasco	Id.	Ricostruzione di due ponti	4,000 »
Id. di Borgomasino	Ivrea	Costruzione di una strada da Ivrea a Cigliano.	13,000 »
Id. di Caluso	Torino	Estinzione di un debito	15,000 »
Id. di Vestignè	Id.	Costruzione di una strada da Ivrea a Cigliano.	14,000 »

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Circolare ai signori prefetti, sottoprefetti, commissari distrettuali, presidenti dei Comizi agrari ecc., sopra i sussidi governativi ai comizi e sulle esposizioni agricole.

Firenze, addì 21 giugno 1867.

Non poche domande mi vengono fatte dai Comizi che man mano si vanno costituendo, per esser forniti di sussidii governativi sia in danaro, sia in macchine, libri, sementi ed altro.

Ad evitare una troppa numerosa ed inutile corrispondenza credo conveniente far conoscere a V. S. quali sieno i principii dai quali è regolata l'azione di questo Ministero nell'accordare tali sussidii, onde possa codesto Comizio preventivamente conoscere se la sua domanda può essere o non essere assecondata, evitandogli così il disturbo del chiedere, a me il dispiacere del negare.

Se trattasi di sussidii pecuniarii, questo Ministero non intende accordarne se non quando è nettamente specificato l'oggetto al quale s'intende consacrare e che questo sia d'incontestata pubblica utilità. Tra essi primeggiano le esposizioni locali ch'io raccomando quanto so e quanto posso dichiarandomi sin d'ora disposto a coadiuvarle con il concorso di qualche somma, o coll'assegno di medaglie, o con ambo i mezzi, e ciò a seconda dei casi, e delle locali contingenze. Amerei peraltro che in tali esposizioni si evitassero due inconvenienti del pari deplorevoli, dell'abbracciare cioè una troppo vasta, o una troppo ristretta estensione di paese. Fa d'uopo che il Comizio il quale si fa iniziatore di una di tali esposizioni esamini quali tra i circondarii che lo fiancheggiano abbiano maggiore identità di produzioni e rassomiglianza di usi e consuetudini agricole, ed inviti quindi i Comizii, che presiedono agli interessi agricoli degli stessi, a volervi concorrere.

Ad evitare poi le meschine gelosie locali, sarà altresì opportuno lo stabilire, che costituendosi qualcuno di tali, dirò così, consorzii di Comizii per esposizioni provinciali o regionali, debbano tali esposizioni aver luogo per turno, in ciascuno de'singoli capiluoghi di circondario.

Non tralascio poi di raccomandare che in tali esposizioni si abbia più di vista la sostanza che la forma, e che quindi non si sciupi inutilmente del danaro in apparati teatrali, ed in altri ammincoli di esterna rappresentanza dei quali pur troppo si fa ancora molto abuso nel nostro paese.

Ma oltre le esposizioni, il Ministero è disposto ad incoraggiare di sussidii pecuniarii l'invio di prodotti nazionali all'estero, onde aprire loro nuove vie di smercio; l'acquisto per uso pubblico, di macchine rurali, già dalla pratica dichiarate veramente utili; l'introduzione di qualche nuovo prodotto; le conferenze domenicali e serali onde diffondere nella massa delle popolazioni agricole quei savii principii che debbono far prosperare la patria agricoltura; e simili.

In quanto poi ai sussidii indiretti di libri, sementi, macchine, ecc., quando questo Ministero potrà senza gravissimo dispendio procacciarseno in tal misura da somministrarne a tutti i 274 Comizi, il farà di buon grado, come fece sinora quasi sempre allorchè trattavasi di libri o di sementi. Non così se invece trattasi di macchine, nel qual caso le distribuisce in modo che l'Italia insulare, la meridionale, la centrale e la settentrionale, finiscano in parti presso che eguali della distribuzione, avvertendo anzi di abbondare, a preferenza degli altri, verso quei paesi che per un fatale concorso di circostanze hanno fatto minori passi nel progresso agricolo.

E in questo caso il Ministero le invia con successiva vicenda ai diversi Comizii, con preghiera di trasmetterle quindi ai Comizii vicini, accordando però la precedenza a quelli che con maggiore operosità danno prova di aver ben compresa tutta l'importanza del loro mandato.

La prego, signor presidente, di accusarmi ricevuta della presente.

Il Ministro: F. DE BLASIIS.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867 A PARIGI.

Relazione del prof. Parlatore al conte Chiavarina commissario regio italiano per l'Esposizione universale di Parigi.

Ill° signor Commissario,

La classe 43ª del Consiglio dei giurati, alla quale ho l'onore di appartenere, comprende come V. S. Ill.ª ben sa, i prodotti naturali che servono alle industrie, quali il cotone, il lino, la canapa e moltissime altre piante tessili, la lana, i bozzoli del baco da seta, le piante che servono alla medicina, alla tintoria, gli olii di ogni sorta, le cere, il miele e via dicendo. Circa un decimo degli esponenti appartiene a questa classe, in cui si contengono come si vede molte principali sorgenti di ricchezza di diverse nazioni. L'Italia nostra, paese più agrario che industriale, avrebbe dovuto figurare tra le prime nell'esposizione di tali prodotti, ed in vero essa è stata tale per alcuni di essi, segnatamente per la canapa, per gli olii di oliva, per la robbia, per lo zafferano, e lo sarebbe stata ancora per i cotoni se la Sicilia avesse potuto mandare i suoi, che quasi intieramente mancarono come pure per il miele se fosse venuto il miele di Bormio. La coltivazione dei cotoni in Italia, mercè l'impulso della Commissione a ciò addetta e segnatamente del commendatore De Vincenzi, presidente della medesima, si è, come è noto, grandemente estesa in questi quattro ultimi anni, e quel che più importa si sono sostituite le nuove qualità di cotoni che si ottengono dal *Gossypium hirsutum*, che da il cotone della Luigiana e della Nuova Orléans e che noi chiamiamo cotone siamese e dal *Gossypium barbadense*, che da il famoso *Sea Island*, volgarmente detto dai Francesi *longue soie*. La riuscita della coltivazione di tali specie nei terreni e nei climi adattati di alcune parti delle nostre provincie meridionali è a tutti nota e noi avremmo potuto gareggiare con i migliori cotoni che vengono dall'America, dalla Nuova Olanda e dall'Algeria se i cotoni nostri fossero stati meglio sgranati e preparati o se in generale essi non fossero stati mandati all'Esposizione con tutto il seme, il che toglie ad essi qualunque valore commerciale. Per la qual cosa io non saprei abbastanza raccomandare a V. S. Ill.ª e per suo mezzo a S. E. il ministro di agricoltura e commercio di promuovere il migliore uso delle macchine da sgranare il cotone se vogliamo che i forestieri vengano a comprare da noi i cotoni più che nei mercati di altre nazioni.

La nostra canapa, segnatamente quella di Bologna, è la prima canapa del mondo; non così

APPENDICE

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Appare veramente nel corpo di questa nostra Italia qualche sintomo od accenno di futura guarigione; ma il morbo è grave tuttavia: intendo dire quell'ostinato morbo del *primato*, che ci travaglia! Dimenticandoci d'esser vivi oggi, per rivivere fra i nostri grandi morti dei secoli scorsi e le grandi gesta e le memorie loro, abbiamo imparato — nelle scuole — che l'Italia era — un tempo — maestra al mondo e teneva nelle scienze, nelle arti, nella coltura ed anche nelle armi, il *primato* su tutte le nazioni!

E questa idea del *primato* ci è entrata come una febbre, nella mente, nelle ossa, nel cuore, nelle midolle; e non c'è verso che ce la possiam togliere di corpo.

Ben la Provvidenza, o il nostro buon genio, ci amministra di tratto in tratto qualche forte medicina — o severa lezione; e ci fa per alcun tempo rinsavire; ma ben tosto ci ricaschiamo: che l'abitudine e la forza del morbo ci tira.

Un ottimo ed utilissimo tema ai premii e concorsi accademici sarebbe questo: *Sulle origini, il carattere, gli effetti del morbo del* PRIMATO *sull'organismo degli Italiani.* Lusingandomi che qualche accademia proponga questo tema, io qui noto solo che fra i principali e più gravi effetti di tal morbo v'è quello di persuaderci che noi, eredi, nipoti, successori degli antichi maestri, di diritto, — ed *a nativitate* — siamo alla nostra volta maestri di tutti e in tutto — anche in ciò che gli altri hanno inventato: non escluso il fucile ad ago.

E questa persuasione non sarebbe gran danno, se non producesse quest'altra che a noi non occorra punto studiare per discorrere o scrivere di qualsiasi argomento — ci basta saper un po' di calligrafia. Però la nostra produzione letteraria — o meglio tipografica — se non vanta addirittura il *primato* sulle altre nazioni, cammina di passo con esse o poco discosto. Nel volume e peso dei fogli di carta imbrattati di nero, teniamo convenevolmente il nostro posto. S'è menato gran rumore della scoperta — affatto italiana — di 12 o 15 milioni d'analfabeti; ma s'è mai pensato di contrapporre a questa statistica, l'altra dei libri ed opuscoli che in capo ad un anno — e in tutte le stagioni — pullulano in Italia: Io tengo per fermo che facciano il *pareggio*: sì che c'è ad entrar in sospetto che tra que'milioni d'analfabeti si celi — con modesto pseudonimo — qualche milione di scrittori e autori. Ad ogni modo è chiaro che quei tanti milioni d'analfabeti, in fin dei conti non guastano; se pure non giovano ad evitare l'*ingombro del mercato* letterario ossia librario.

Questi ed altrettali riflessi, che intralascio, mi suggeriva il diluvio, — che ancor non resta — di libri e libricciatoli, opuscoli, *proposte*, *sistemi pratici*, *progetti* finanziari, *modi*, sicuri, infallibili per togliere il *disavanzo*, portarci al sospirato *pareggio*, abolire le imposte — o metterne di nuove — *liquidare* questa o quest'altra cosa..... dare in una parola al nostro paese anche il *primato* finanziario!

La produzione letteraria del momento presente è tutta, o pressochè tutta, in questo diluvio di opuscoli finanzieri. L'Italia, e meno ancora i forestieri, non avrebbero mai sospettato che tra noi, con 12 milioni (ultima cifra) d'analfabeti, si celassero tanti tesori e tanta potenza... d'ignoranza economica, come or ci è rivelata! Ormai non contiamo un villaggio il quale non possieda qualche opuscolaio, scopritore di un nuovo mondo finanziario!

Del qual fatto o fenomeno una causa si può rintracciare in quella grande preoccupazione — ottimo sintomo — che è negli animi di tutti per la cosa pubblica e nell'onesto desiderio in ognuno di recare la *sua pietra*: ma la ragion vera e principale sta in quel morbo del *primato*.

Per causa di questo e perchè ci sappiamo eredi e discendenti — chissà per qual linea! — di Rossi, Filangeri, Genovesi e degli altri valentuomini — che non leggiamo — per noi, scriver di cose di finanza, d'economia sociale, inventar sistemi, foggiar proposte, s'è fatta — a quanto pare — la cosa più agevole del mondo. Non c'è d'uopo d'altro che di un po' di fantasia, di un po' d'estro il qual faccia sbocciare, scattare la scienza che abbiamo — per eredità.

Dicono che l'arte di recitar versi all'improvviso sia privilegio degli Italiani. Or pare che possiam chiedere il privilegio per ogni ramo di scienza e disciplina. Per noi produrre non è altro che improvvisare. Ho sott'occhi, fra una falange innumera d'altri confratelli, un Opuscolo che in 25 pagine, *guarentisce* il pareggio delle finanze italiane mediante l'abolizione delle imposte. L'autore, come i principi in viaggio, *conserva l'incognito*, non tanto rigoroso però da non informarci essere egli un impiegato del catasto in aspettativa.

E in una breve prefazione dà schiettamente la ragione del suo libro: che l'Italia, dice, versa in condizioni difficili per questo solo che a niuno basta l'animo di porre la mano ai veri ed efficaci rimedi: suprema vergogna esser questa, nella terra de'Filangeri, Genovesi, Michelangelo (!); a riparare almeno a quest'onta — egli — come le sue forze il consentano, porterà la sua pietra.....

Ed è tale veramente che il buon senso di tutto l'uman genere ne resterebbe schiacciato!

Questo diluvio di progetti finanzieri-economici potrebbe far disperare della salvezza delle buone e sensate lettere, se per avventura, mentre alla superficie strepita e farnetica quell'orgia onesta d'opuscolai, qualche coraggiosa e buona pubblicazione, qualche modesto ma utile libro non rivelasse un'opera, lenta ancora, ma sempre progrediente, e seria d'educazione ed istruzione popolare.

Ecco infatti, a dar ottimo fondamento a questa nostra speranza ed a questo augurio, venirci innanzi la *Enciclopedia di chimica scientifica ed industriale* ossia *Dizionario generale di chimica*, opera originale diretta dal professor Francesco Selmi e composta da una eletta di chimici italiani.

il lino in cui molto e quasi tutto abbiamo da fare in Italia, cominciando dalla scelta del seme, chè dovrebbe preferirsi quello di Riga se vogliamo avere un lino buono e fino. Molto ci è da fare nella coltivazione e nella preparazione del lino; per cui io reputerei necessario che una o più persone fossero mandate nelle Fiandre a studiare quanto concerne tale coltivazione e preparazione che sono colà tra le più perfette.

Da nessuna altra pianta salvatica o coltivata noi otteniamo in Italia fibre testili se si eccettui l'aloe (*Agave americana*), con le fibre della quale facciamo lavori molto grossolani e la palma di S. Pier Martire, *Chamaerops humilis*, con le di cui foglie i Siciliani fabbricano fiori e cappelli molto ordinarii. Una tanta trascuranza è più notevole quando si vedono i paesi i meno inciviliti della zona torrida fare ogni sforzo per ottenere dalle piante loro belle ed utili fibre, e fabbricar con esse carte, funi, tessuti e via dicendo; quando veggiamo perdersi tra di noi le belle e forti fibre delle banane, piante che in Sicilia vengono bene all'aria aperta, le di cui fibre sono tanto adoperate massime per canapi dalla marina inglese; le bellissime fibre dell'ananasso, con le quali si fabbricano tanti bei tessuti nella zona torrida; quando si pensa che paghiamo un grosso tributo alla Spagna per gli stoiai comunemente usati tra noi e che pure potremmo fare noi medesimi. Su queste fibre io ho divisato di scrivere una estesa relazione come frutto di studii speciali fatti in questa grande mostra mondiale.

Le lane italiane non sono state quasi punto rappresentato nel palazzo del Campo di Marte e se vi fossero state anche le migliori nostre esse sarebbero state di molto inferiori per bontà e per finezza a quelle di Silesia e di Boemia che hanno avuto il primato su tutte le altre. Una industria tanto importante è bene che sia promossa con ogni alacrità nel paese nostro, il quale ha terreni assai adatti per l'allevamento delle pecore merine; anche per questo proporrei che fossero mandate persone in Francia, in Boemia, in Ungheria e in Silesia a studiare un tale allevamento.

Pochi bozzoli del baco da seta mandarono i nostri esponenti; ma la seta è tra i migliori e più ricchi prodotti d'Italia e segnatamente della Lombardia.

Gli olii vennero in gran quantità, ma gli olii quasi tutti di oliva i quali hanno il primato su tutti gli olii d'oliva degli altri paesi, essendo nota la bontà dei nostri olii di Lucca, della Toscana, delle riviere di Genova, ecc.; però bisognerebbe che tutte le parti d'Italia fabbricassero buoni olii e che oltre all'olivo si coltivassero più estesamente l'arachide, il sesamo ed altre piante che danno buoni olii.

Lo zafferano di Aquila è buono ma non eguaglia quello di Spagna; buona è pure la robbia del Napolitano ma è vinta dalle robbie forestiere, eppure ambidue sono importanti rami d'industria e anderebbero migliorati. Le nostre cere sono inferiori a quelle di Benguela, di Tunisi, e di Smirne. La Sicilia che ha quasi le medesime piante di questi due ultimi paesi potrebbe fornire alle api gli elementi stessi che in quelli; così avremmo una cera migliore.

Di piante medicinali noi coltiviamo poco o nulla, paghi di trovare vicino a noi l'altea e la malva e di andare nei monti a raccogliere l'arnica, il giusquiamo e la belladonna. Coltiviamo la salvia e qualche altra pianta più per l'odore forse che per le sue qualità medicinali. Eppure in altri paesi non si sta inerti. Gl'Inglesi che sanno far bene le cose loro, veduto che la china è per il Perù quasi un'altra miniera d'oro, hanno coltivata con buona riuscita la *Cinchona* nelle Indie orientali e la coltivano ora nella Nuova Olanda. Altre piante medicinali e industriali essi ed altri popoli hanno introdotte nei loro paesi. Io credo che in alcune parti d'Italia nostra la *Cinchona* potrà essere utilmente coltivata: a questo scopo ne ho già fatto venire i semi che affiderò al Ministero di agricoltura e commercio.

E quante piante utili per la tintoria, per la stipetteria, per la fabbrica delle navi non potrebbero essere introdotte e coltivate presso di noi! quanti miglioramenti non potrebbero essere introdotti nella nostra silvicoltura! Basta il dire che noi trascuriamo le resine preziose dei larici e degli abeti e di altre piante e che non sappiamo nemmeno fare bene i tappi da bottiglia come in Francia ed in Ispagna, mentre abbiamo di larici e di abeti coperti i fianchi delle Alpi e i sugheri abbondanti in tutte le provincie meridionali del Regno! Io ne ho già scritto in altre occasioni, ma sento il dovere di ripetere in questa brevissima relazione che l'Italia ha quasi tutto da fare per le sue industrie che hanno l'origine loro dalle piante, e che tra queste ve ne sono molte che senza grandi capitali possono divenire sorgenti di molta ricchezza nazionale.

Parigi, 24 maggio 1867. F. PARLATORE.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Camera dei Lords, tornata del 20 giugno:

Lord Russell richiamò l'attenzione della Camera sui documenti intorno alla questione del Lussemburgo. Dopo aver toccato brevemente delle circostanze che condussero alla recente Conferenza di Londra, approvò la condotta tenuta da lord Stanley, la quale contribuì a impedire che scoppiasse una guerra terribile, nella quale poteva essere implicata anche l'Inghilterra, ed aveva soddisfatto la Francia e la Prussia con la garanzia collettiva del territorio disputato dalle due potenze, la qual garanzia non impone nissun obbligo speciale sull'Inghilterra.

Lord Derby disse che i ministri di S. M. avevano meditato la grandezza dell'imminente pericolo ed avevano reputato loro dovere di pigliar parte alla discussione di quella controversia. La Prussia e la Francia avendo fatto un *sine qua non* della garanzia collettiva, era necessario di unirsi a quella garanzia o d'incorrere l'odio ed il probabile pericolo di una guerra europea.

La garanzia però non imponeva la necessità dell'azione individuale nel caso della violazione della neutralità del Lussemburgo.

Lord Clarendon approvò pienamente gli elogi fatti a lord Stanley, e lasciò il risultato della Conferenza di Londra come un esempio della verità del principio stabilito nel Congresso di Parigi, che cioè in casi di controversie internazionali bisognerebbe prima di ricorrere alle armi cercare i buoni ufficii delle potenze neutrali. L'oratore osserva che in due circostanze recenti la Danimarca e l'Austria avevano respinti quei buoni uffici e con quanto poca fortuna tutti sanno.

Lord Granville disse che la garanzia dell'Inghilterra non parevagli una cosa tanto formale quanto si crede, ma approvò tutto quanto è stato pubblicato nel libro azzurro.

Lord Derby rispondendo al duca di Argyll disse essere pur troppo vero che in alcuni casi i Turchi hanno commesso in Candia degli eccessi, ma che non era prudente di prestar fede alla veracità di tutte le notizie che giungono da quella isola. Il governo inglese ha raccomandato al Sultano di migliorare le condizioni de'suoi sudditi cristiani, la quale raccomandazione l'oratore ha ragioni da credere che sarà ascoltata. Il governo ha anche insistito sul vantaggio di dare l'autonomia all'isola di Candia, ma il ministro turco non è di quella opinione, e il governo di S. M. non ha giudicato opportuno di unirsi con altre potenze in una nota collettiva.

La seduta si sciolse alle 9 meno 25 minuti.

FRANCIA. — Il Corpo legislativo nella sua seduta del 20 corrente ha terminata la discussione del progetto di legge relativo alle ferrovie Vittorio Emanuele. *La legge è stata adottata* con una maggioranza di 170 voti contro 46.

— La data delle prossime elezioni per il rinnovamento dei Consigli generali e dei Consigli di circondario, dice la *Patrie*, non è ancora fissata e non ha potuto esserlo checchè ne abbiano scritto vari giornali.

Al Ministero dell'interno si è occupati attivamente, così almeno ci si assicura, a preparare i lavori per tali elezioni, ma non è probabile che esse abbiano luogo prima della fine di luglio.

— Lo stesso foglio scrive:

Parecchi giornali hanno annunziato in termini positivi il prossimo arrivo a Parigi di S. M. la regina d'Inghilterra, aggiungendo che tale visita avrebbe luogo in incognito.

Questa notizia è compiutamente inesatta. Nulla sino ad oggi ha potuto prestare argomento a prevedere questo viaggio.

La regina Vittoria che in questo momento è a Windsor, si recherà nell'isola di Wight per riceverví il Sultano il cui viaggio in Inghilterra è deciso.

— Si scrive alla *France* da Berlino che al suo ritorno da Parigi il re di Prussia si è affrettato a ringraziare in termini affettuosi l'imperatore Napoleone per l'accoglienza ricevuta in Francia.

PRUSSIA. — L'*Agenzia Havas* reca il seguente dispaccio:

Berlino, 20 giugno.

La *Gazzetta della Croce* conferma la notizia che la Danimarca, in seguito a spiegazioni occorse tra i gabinetti di Copenaghen e di Berlino ha rifiutato di dare garanzie per la protezione e sicurezza dei nazionali tedeschi nella parte dello Schleswig settentrionale che le verrebbe retroceduto. La Prussia, dice la *Gazzetta*, aveva domandato ufficialmente e formalmente se la Danimarca intendeva accordare qualche garanzia in questo affare e quale garanzia volesse dare.

La *Gazzetta della Croce* smentisce anche nel modo più categorico la notizia che a Parigi siasi discusso il progetto di un disarmo generale.

— La corrispondenza provinciale di Berlino annunzia che lo scambio delle ratifiche relative al nuovo Zollverein si aspetta da un giorno all'altro.

La ratifica della convenzione del 4 giugno da parte del granducato di Baden, secondo la *Gazzetta di Carlsruhe*, ha avuto luogo l'11 giugno.

— In seno al partito progressista prussiano si è costituita una società, che ha pubblicati i suoi statuti. Essa si propone di popolarizzare i principii del partito progressista tedesco e di fare nominare nelle elezioni per il Reichstag, per il Parlamento tedesco e per gli altri corpi rappresentativi gli uomini decisi a non sagrificare i diritti del popolo.

La quota annua è di un tallero e servirà ad estendere la propaganda.

AUSTRIA. — La *Wiener Zeitung* pubblica il progetto di legge sulla responsabilità ministeriale applicabile a tutti i paesi non ungarici. Eccone il testo:

1° I ministri dei regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'impero sono responsabili verso l'imperatore e verso il Consiglio dell'impero.

2° I ministri sono soggetti, per azioni punibili secondo il Codice penale generale, al Codice stesso.

Essi sono pure responsabili per ogni violazione della costituzione commessa nell'esercizio del loro ufficio, e possono essere posti per ciò, secondo la presente legge, in istato d'accusa e trattati secondo la medesima.

3° L'accusa non può essere deliberata che dalla Camera dei deputati. La proposta relativa deve essere presentata in iscritto e firmata da 40 deputati almeno.

4° L'accusa non può essere fatta più tardi del termine della sessione che segue immediatamente alla violazione della costituzione, e nel caso che la violazione sia conosciuta dalla Camera soltanto mediante la chiusa dei conti dello Stato, non più tardi che in quella sessione del Consiglio dell'impero in cui viene a disamina il relativo resoconto finale dello Stato.

5° La deliberazione d'accusa è valida soltanto ove sia stata presa colla maggioranza di due terzi di voti almeno.

6° Il ministro, contro cui fu deliberato un atto di accusa, deve cessare dalla sua attività ufficiale.

7° La deliberazione d'accusa presa validamente dev'essere accompagnata alla Camera dei Signori, la quale istituisce di caso in caso dal suo seno la Corte di giustizia per l'inquisizione e il giudizio.

La Corte di giustizia si compone di 12 membri.

La Camera dei Signori elegge a tale scopo dal suo seno, a maggioranza assoluta, 24 membri, 6 dei quali possono venir rifiutati dall'accusatore e 6 dall'accusato.

Se gli accusati sono molti, essi hanno il diritto del rifiuto in comune.

Se il diritto di rifiuto non è esercitato completamente da ambe le parti, si estrae a sorte chi debba uscire ancora, oltre ai rifiutati affinchè rimangano 12 fra gli eletti.

Questi formano la Corte di giustizia, ed eleggono dal loro seno il presidente che avrà a dirigere l'inquisizione e la procedura.

8. L'istruttoria verrà condotta da una Commissione di 5 membri eletti dalla Camera dei deputati, uno dei quali è incaricato di sostenere l'accusa dinanzi alla Corte di giustizia.

Ogni accusato ha diritto di servirsi d'un difensore. La procedura è orale e pubblica. La votazione è segreta.

9. La sentenza deve pronunziare, oltre alla indicazione dei motivi, se l'accusato fu trovato colpevole o non colpevole.

Per la dichiarazione di colpabilità si esige una maggioranza di 8 voti almeno.

10. Se l'accusato è trovato colpevole, si dovrà indicare esattamente nella sentenza la violazione della Costituzione ritenuta come provata.

La conseguenza legale di questa condanna è sempre l'allontanamento del condannato dal Consiglio della Corona; ma può anche essere pronunciato il totale licenziamento del riconosciuto colpevole dal servizio dello Stato.

La condanna può inoltre, secondo le circostanze, portare anche l'obbligo del risarcimento dei danni portati all'erario dello Stato, il cui ammontare sarà da stabilirsi nell'ordinaria via legale.

11. Contro la sentenza della Corte di giustizia non ha luogo appello.

12. L'imperatore non eserciterà il diritto di grazia in favore d'un ministro trovato colpevole, senza una proposta di tal genere fatta dalla Camera dei deputati.

13. Una volta presa la deliberazione di accusa (§ 5) la procedura non può venire impedita per l'aggiornamento o per la chiusura del Consiglio dell'impero, e neppure per lo scioglimento della Camera dei deputati.

14. Non si ammette la rinunzia dell'accusato al servizio prima della fine del processo.

La circostanza che il ministro siasi già prima ritirato, o non sia più impiegato al servizio dello Stato non si oppone all'accusa.

15. La presente legge entra in vigore col giorno della sua pubblicazione.

PORTOGALLO. — L'*Epoca* di Madrid, in risposta a taluna asserzione del *Times* pubblica i seguenti particolari sulla situazione finanziaria del Portogallo.

Per questo anno le spese si elevano a reali 447,742,000. Le rendite essendo di 345,688,000 reali, ne risulta che il *deficit* è soltanto di 100 milioni di reali (25 milioni di franchi). Il Ministero portoghese si propone di diminuire questo *deficit* col mezzo di economie e di nuove imposte. Con questi mezzi il *deficit* verrà ridotto di 64 milioni. In conseguenza non dovrà più farsi appello al credito che per una somma di 36 milioni. « È quindi evidente, dice il foglio madrileno, che la situazione finanziaria del Portogallo è lungi dall'essere così critica come il *Times* ha detto. »

RUSSIA. — Si legge nella *Gazette de Moscou* il seguente articolo riprodotto dal *Journal de Saint-Pétersbourg*:

Le notizie dai paesi esteri e lontani non furono mai aspettate con tanta impazienza come lo sono adesso le notizie di Parigi. Mercè il filo elettrico quello che è avvenuto ieri e oggi a Parigi è noto oggi a Pietroburgo e a Mosca, e la notizia è divulgata in tutta la Russia. La popolazione è memore dell'attentato del 25 maggio, odioso per lo scopo, e per i risultati lietissimo.

Il movimento pubblico e quasi nazionale che esso ha suscitato in Francia, ha riunito in un momento, come per miracolo, due paesi lontani, ha fuso due nazioni l'una all'altra estranea. Quel momento fugace non passerà, speriamolo, senza lasciar le sue traccie; forse qualche cosa ne rimarrà non solo tra i governi dei due paesi, ma anco tra i loro popoli. Non si dimenticano siffatti avvenimenti e con quelli si compone la storia.

La nazione russa si rammenta del bene, è la sua particolarità, e non era possibile attirarsi in più sicuro modo la sua gratitudine e la sua amicizia che con gli onori e le simpatie attestate al suo sovrano attuale, allo Czar liberatore e riformatore. Niuno è russo quanto l'imperator delle Russie, che nella sua persona rappresenta tutta la nazione russa. Tutto quanto è fatto all'imperator di Russia è fatto al popolo russo, e tutti coloro cui batte il polso della vita nazionale, tutti i Russi, lo sentono, e suona loro nel fondo dell'anima. Le due grandi nazioni, unite istantaneamente in un moto comune, hanno i loro interessi, le loro mire, la loro posizione sulla terra, la loro politica. Tutte le cose ripiglieranno il corso solito, ma è lecito di pensare che i giorni passati dal sovrano della Russia nella metropoli della Francia non resteranno senza risultati, i quali per il bene e non per il male aumenteranno quello che avvicina non quello che divide. «Questi avvenimenti, disse l'Imperatore, restringeranno i vincoli che mi uniscono alla Francia ed all'Imperatore. »

Per i veraci interessi delle due potenze non vi è cosa più idonea quanto una buona amicizia.

Non vi è nissun giusto motivo, nissun interesse serio e comprensibile che possa provocare delle controversie tra le due nazioni. I loro possedimenti non si toccano in nissuna parte, e mai vi fu, nè mai vi potrà essere tra loro disputa di frontiere; se per tutto non coincidono le loro tendenze, in nissuna parte del globo e per nissuna questione seria non sono opposte e non s'incontrano, in modo che con la buona volontà dalle due parti non sia possibile una riconciliazione. La discordia e la inimicizia nate tra queste due grandi potenze del continente europeo furono generate da casi fortuiti, da errori dei governi e da malintesi della opinione pubblica..... Una politica veramente nazionale, la chiara intelligenza della loro missione, il retto giudicio de' loro interessi debbono disporle se non ad una esclusiva ed assoluta alleanza — lo che è inutile e potrebbe mettere in sospetto le altre potenze, e parer pericoloso per l'equilibrio europeo — almeno ad una benevolenza scambievole.

Gli avvenimenti che accompagnarono la caduta del primo Impero separarono profondamente la Russia e la Francia, e suscitarono delle false intelligenze che crebbero e trascinarono le due potenze in una via poco conforme ai loro interessi proprii. La Russia, nell'Europa creata dal trattato di Vienna, si assoggettò all'alleanza delle due grandi potenze tedesche, la quale alleanza era una minaccia ed una oppressione per la Francia, e che mentre pareva che elevasse la Russia, in realtà per essa fu un gran male, facendola servire a mire straniere, sviando il suo governo dal suo popolo e premendo il suo sviluppo interno. La Russia a capo della Santa Alleanza era posta in relazioni ostili contro la Francia, ma nello stesso tempo era in disaccordo con se stessa, ed era il simbolo dei principii più aborriti di Europa.

Quell' alleanza si sostenne lungamente, ma non resse alla prima prova seria, e si ruppe dopo una guerra in cui la Russia fu abbandonata dai suoi alleati, ai quali aveva sagrificato tutto, e se la Francia ebbe a gioire della sua caduta, la Russia, libera di quella parte degradante e funesta per la sua nazionalità, ebbe anche più ragioni di esserne lieta. La Francia dal canto suo poco ha guadagnato dalla politica che la mise in relazioni ostili con la Russia. Anche essa ha perduto la sua indipendenza e la sua libertà di azione, e in molte cose si fece serva della politica estera.....

Perchè possa divenire un fatto il principio proclamato testè dal Governo prussiano, perchè la libertà delle alleanze o, ch'è la stessa cosa, perchè la libertà di azione sia possibile, è necessario che le male intelligenze fra la Russia e la Francia si dileguino, che si creino delle amichevoli relazioni, le quali, se non escludono la possibilità di un conflitto, la fanno sentire per far meglio tenere in pregio i vantaggi mutui dell'amicizia e della concordia.

La Russia, aiutando la Francia in Europa, può liberarla dalle alleanze forzate; la Francia con piena libertà di azione può assicurare la libertà di azione della Russia, e mercè queste relazioni tra le due potenze, ciascuno degli altri Stati potrà seguitare la sua politica naturale sotto la responsabilità delle sue proprie forze.

AMERICA. — Il *New-York Herald* ha da Nuova Orleans, 6 giugno:

La voce della presa di Miramon è confermata. Mendez però non era in Queretaro e non si trovava. Furono fatti prigionieri più di 200 subalterni, ma nissuno fu ucciso. La esecuzione di nove tra i principali officiali credesi solo una questione di tempo. Escobedo il 15 dette ordine che tutti gli ufficiali dell'esercito imperiale che non si arrendevano dentro 24 ore sarebbero fucilati, e tutti coloro che li celassero sarebbero trattati secondo le leggi. Un corrispondente da Monterey dice che i prigionieri presi sono 4,500, tra i quali otto generali di divisione. Massimiliano sta bene. Egli vorrebbe partire presto per San Luigi Potosi. Sarà trattato come prigioniero di guerra, e probabilmente Juarez lo manderà nella capitale il 19. Dieci mila soldati liberali lasciarono Queretaro per andare nella capitale il 18. Juarez ed i suoi ministri hanno già avuto una conferenza intorno a Massimiliano, ma la conclusione è ignota.

— L'imperatore del Brasile ha aperta il 22 maggio l'assemblea legislativa con un discorso nel quale dichiara che malgrado le offerte di mediazione del Perù, del Chilì, della Bolivia, dell'Equatore e posteriormente degli Stati Uniti, l'onore nazionale non gli ha permesso di porre termine alla guerra col Paraguay.

Spera tuttavia che il Brasile e le Repubbliche Argentina ed Orientale fedeli all'alleanza conchiusa non tarderanno a terminare la guerra.

Per ciò che concerne l'emancipazione degli schiavi, l'imperatore si è limitato a dichiarare che questa questione meritava l'attenzione dell'Assemblea in un tempo opportuno in guisa da giungere allo scopo senza provocare una scossa troppo forte all'industria del paese.

VARIETÀ

LA LEGA DOGANALE TEDESCA

(ZOLLVEREIN)

(*Continuazione* — V. N. 163 e 164)

Terzo periodo. — 1833-1841.

Quale era la situazione degli Stati del Sud della Germania e quali impegni avevano essi fra loro al momento in cui l'accessione dell'Elettorato completò al Nord l'unione prusso-assiana? Nel 1811 la Baviera aveva dovuto accettare il sistema continentale francese. Dei diritti di dogana onerosissimi e dei dazii altissimi costituivano il minor rigore di questo sistema proibitivo per eccellenza. Protette a questo modo, alcune specialità dell'industria bavarese profittarono perfino degli abusi di un tale regime, ma le grandi città commercianti del paese, Augusta, Norimberga, Ratisbona, le quali dall'epoca del loro splendore, in cui erano state i principali centri finanziari d'Europa, avevano conservati dei grossi capitali e delle vaste relazioni commerciali, reclamavano nel modo più pressante che venisse esteso e favorito il mercato all'estero specialmente cogli altri Stati tedeschi. Al contrario, il Palatinato, i paesi franconi e svevi, la cui industria interna era sviluppata, chiedevano il mantenimento e perfino l'elevazione dei diritti protettori che li arrichivano.

Nel 1819 l'Assemblea degli Stati in Baviera stabilì una nuova legge doganale sullo stesso principio della protezione e della quasi proibizione. Si aveva in vista di favorire con elevati diritti d'importazione qualunque industria paesana e di aggravare, in modo da renderla difficilissima, la esportazione delle sostanze alimentari e dei prodotti di prima necessità. Tuttavia, come i diritti eccessivi del 1811 avevano provocato il flagello del contrabbando, la legge del 1819 moderò su molti punti le vecchie tariffe e le ridusse anche per taluni articoli che pure facevano concorrenza all'industria bavarese: lane, cotoni, tele cerate, tappeti, tabacchi, oro in foglie, ecc. — Ma dopo il 1822 il beneficio di queste riduzioni non apparteneva più che ai soli Stati che volevano accordare alla Baviera dei favori analoghi, mentre i diritti di entrata erano stati rigorosamente elevati nei rapporti con altri paesi vicini, come la Francia e l'Au-

---

La Società l'Unione Tipografico-editrice di Torino, diretta dal cav. Luigi Pomba, ha intrapreso con quel coraggio che la distingue fra gli editori della Penisola la pubblicazione di questa opera che, dal saggio delle tre dispense testè uscite alla luce, dobbiamo arguire prenderà uno dei primi posti fra le pubblicazioni scientifiche tanto nostrali quanto forestiere. Quanti hanno amore alle scienze faranno buon viso a questa opera, della quale è direttore quel chiarissimo uomo che è il Selmi, e sono compilatori gli scienziati più illustri e più competenti della materia, come sarebbero lo Schiff, il Cantoni, il Selmi Antonio, ecc. Gli scrittori di questa Enciclopedia non solo intendono sviscerare il tema che hanno preso a trattare in tutte le parti sue più minute, come conviensi per simili opere, ma spingendosi oltre i limiti consentiti dai puri termini della scienza, vogliono studiarla in tutte quante le sue applicazioni all'agricoltura ed industrie agronomiche, alla farmacia e materia medica, alla fisiologia animale e vegetale, alla patologia, anatomia e tossicologia, alla merciologia, alla mineralogia e metallurgia, alla galvanoplastica, ecc, ecc.; in una parola, a tutti i rami delle scienze e delle industrie che ricevono incremento dalle indagini e dai trovati della chimica. Anche l'appendice che i compilatori promettono a complemento di quest'opera importantissima, e la quale conterrà la statistica delle industrie chimiche, la storia della scienza e degli uomini più rinomati in esssa e la bibliografia delle opere e degli scritti più importanti di chimica generale ed applicata, non sarà meno utile ed interessante. Però a noi pare che questa Enciclopedia abbia ad essere il manuale indispensabile a chiunque volga la mente allo studio della chimica, o a chi per lo esercizio della professione, dell'arte e dell'industria che esercita ne debba conoscere profondamente le minute e molteplici applicazioni. E a questa certezza siamo riusciti leggendo le tre dispense già pubblicate, nelle quali gli articoli: *Abitazioni, acciaio, acqua*, ecc, sono trattati magistralmente. Crediamo inutile cosa estenderci maggiormente a raccomandare quest'opera ai cultori della chimica; certe opere si raccomandano per se stesse, per la importanza delle materie in esse trattate, per il valore dei nomi dei loro compilatori. È tempo che i severi studi riprendano in Italia lo incremento e il vigore necessarii perchè possiamo conquistare, non già fantastici primati, ma il terreno perduto nella lunga sosta e nelle forzate ignavie.

Non è guari in questo giornale annunziavasi con lode un libro del signor Intra, da Mantova, col titolo *Il Manuale del contadino*. Or ecco giungerne dalla vicina Cremona un altro, dettato sullo stesso argomento e col medesimo intento: *La Scienza del contadino*: ne è autore il signor Pietro Fecit.

È anche questo un libro scritto semplicemente, a mo' di conversazione fra contadini, ai quali viene spiegando con facili e brevi nozioni i fenomeni, i fatti, le leggi dell'ordine fisico, sociale e morale, confortando l'espressione della parola familiare con piccoli ed opportuni disegni.

Membro della Commissione di vigilanza per le scuole de' contadini, nella sua provincia di Cremona, l'autore portò nel suo libro non solamente i dettami dell'esperienza, ma l'affetto di chi pone, prima della parola, l'opera e l'esempio.

Certo non diremo, nè l'autore lo pretende, sia questo suo libro scevro di mende.

Questa fatta di scritture che diconsi popolari, e intendono all'istruzione ed educazione del popolo, chi vi si è provato, sa quante difficoltà di forma, di metodo, di esposizione presentino. La letteratura *popolare*, in Italia, benchè il titolo, come vuol la moda, ricorra ormai sul frontispizio d'ogni libro, può dirsi non nata ancora — forse perchè non si è ancor trovata la definizione della parola *popolo*, che ciascuno allarga o rimpicciolisce a grado e comodo suo. Però non di rado avviene che s'intitolino *popolari* o *pel popolo* certi libri ne' quali le più astruse cose sono dettate nel più astruso e incomprensibile gergo; mentre altri bamboleggiano gravemente, rinfrescando e peggiorando gli insegnamenti e la fraseologia delle balie.

Nè all'una nè all'altra di queste categorie diremo appartenga il *Catechismo filosofico politico morale e religioso del popolo....* del signor professore E. De la Bruyère (Napoli, Stabilimento tip. del comm. G. Nobile). Ma ci sarebbe malagevole il dichiarare a quale specie o classe di popolo sia destinato: — probabilmente ad un popolo fantasticato dall'autore in un altro suo libro, un popolo che ha da venire fra ducentanni da oggi, e del quale il signor la Bruyère vorrebbe essere il creatore.

Il signor La Bruyère del resto più che la parte di institutore, ama quella di riformatore, quasi di apostolo.

Noi, pur lodando i suoi intendimenti e l'amor del bene e del meglio cui s'inspira il suo libro, diremo schiettamente che questo o è troppo, o troppo poco.

Troppo poco pel popolo che sa leggere e può comprendere le ardue ed astruse questioni sociali e morali che egli piuttosto che svolgere, accenna; troppo, per quell'altro popolo che delle sue teorie non può comprendere che le conclusioni. Or se pei primi il libro è insufficiente, pei secondi può riuscir pericoloso — tranne che sia riserbato per quelli della società di duecento anni avvenire; i quali per altro non sentenzieranno dell'Europa d'oggidì, dell'Italia e del Parlamento e Governo italiano nel modo e colle frasi da mitingaio usate dal signor De la Bruyère nella *Prefazione* al suo *Catechismo*.

Un'opera che non aspetta i lettori, ma che gli ha trovati e numerosi — poichè ne è annunziata ora la 2ª edizione, — è quella del prof. Francesco Berlan *I fanciulli e le fanciulle celebri d'Italia* (Milano, ditta Giacomo Agnelli). Destinati alla istruzione ed educazione de'giovanetti, questi due volumi compilati con sobria, ma buona e vera erudizione, con una forma facile ad un tempo ed elegante, offrono una lettura doppiamente profittevole alla mente cioè, ed al cuore.

Annunziamo terminando il libro del dottore A. Del Bon: *Saggio sulla proprietà territoriale delle nazioni* (Padova, libreria Salmin, Firenze presso Bocca).

SILVIO.

stria, le cui tariffe imbarazzavano la esportazione bavarese.

Baden e Würtemberg non avevano allora un sistema gran fatto diverso da quello della Baviera nè meno esclusivo. Tuttavia anche questi Stati ne riconoscevano gli inconvenienti, e si è già notato come nel 1823 essi tentassero senza successo di costituire uno Zollverein per i paesi del Sud e dell'Occidente della Germania. Riprese nel 1827, le trattative fallirono un'altra volta per il ritiro del Baden e delle due Assie. Allora il Würtemberg si decise a trattare da solo colla Baviera.

Questo Stato del Würtemberg si era distinto in tutti i tempi per una grande attività industriale; il suo sistema doganale regolato in conseguenza tendeva a favorire la ricchezza interna. Nel 1819 la dogana rendeva 1,110,000 fiorini. Il regno del Würtemberg formava d'altronde un territorio continuo, vantaggio che pochi Stati tedeschi possedevano allo stesso grado; il solo inchiuso che esso abbracciava, considerevole veramente, era quello del paese di Hohenzollern. Esso bastava per incagliare notevolmente il commercio interno. Ma nel luglio 1824 era intervenuto un trattato fra il Würtemberg e l'Hohenzollern. I due paesi adottarono l'unica legislazione commerciale vurtemberghese; fu convenuto tra loro che i dazi verrebbero prelevati dagli impiegati regi e ripartiti sulla base della cifra della popolazione. Grazie a questa convenzione il Würtemberg aveva compiuta la sua unità territoriale e doganale e poteva unirsi senza restrizioni e senza inciampi collo Stato bavarese suo confinante.

Il trattato fra la Baviera ed il Würtemberg venne conchiuso il 18 gennaio 1828 prendendo per base le tariffe bavaresi alcun poco modificate. Questa nuova unione doganale abbracciava 1763 miglia quadrate e 5,878,000 abitanti. Essa era, se non eguale a quella del Nord, almeno abbastanza considerevole perchè si trattasse vantaggiosamente con lei; giacchè, se dapprima si aveva potuto pensare a vivere isolati dalla Confederazione del Nord, la esperienza aveva sollecitamente dimostrata la necessità di un riavvicinamento. Compiutamente mediterraneo, lo stato commerciale bavaro-würtemberghese non poteva durarla lungo tempo chiuso ne'suoi stretti limiti. Al suo commercio occorreva un mercato più esteso e alla sua industria l'accesso alle vie marittime.

Le due unioni doganali tedesche esistendo una allato dell'altra si incomodavano e si aggravavano reciprocamente; dalle due parti si elevavano lamenti per gli ostacoli che si opponevano alle comunicazioni e agli scambii. Il paese di Wurzbourg, per esempio, che esportava negli Stati della Turingia il bestiame ed i grani, soffriva sensibilmente per i dazi di uscita elevatissimi che il sistema bavarese vi aveva imposti — d'altra parte il Palatinato traeva i suoi carboni dalle miniere prussiane di Sarrebruck, Wellesweiller, di Kohwald, mentre chiedeva alla riva diritta della Mosella (provincie renane) il ferro, la ghisa, il ferro bianco, l'acciaio, i 2/3 della confezione di questi prodotti nonchè gli oggetti manufatti in lana, cotone, filo, seta, le pelli, i bottoni, ecc., ecc. Finalmente le provincie renane anch'esse traevano dal Palatinato e dalla Baviera frutti, bestiame, legno, potassa, tabacco in foglie, vino, olio da bruciare, tela da imballaggio, chincaglierie, ecc.

Da questi particolari si scorge come fosse grande la moltiplicità degli scambii fra i due Stati commerciali del Nord e del Sud. Senza dubbio i prodotti prusso-assiani potevano venire spediti per mare nell'Italia ed in Oriente, ma la vicinanza e l'uso antico facevano preferire il viaggio terrestre, epperò malgrado i dazi, Norimberga ed Augusta rimanevano per il commercio del Nord due piazze importanti — ma onerosissime — di transito e di deposito.

Questa guerra doganale fra gli Stati tedeschi non era più del nostro secolo e non poteva prolungarsi. Allato alle difficoltà della situazione, apparivano i vantaggi positivi già ottenuti dalle due unioni parziali e proporzionali alla loro estensione. Era notorio che le rendite dello Zollverein prusso-assiano non avevano cessato di crescere e che esse superavano il doppio delle rendite proporzionali della unione del Sud. D'altronde, malgrado la preponderanza territoriale e politica della Prussia, si vedeva continuare perfettamente incolume l'indipendenza dei suoi alleati doganali.

Osservando un giusto mezzo, le tariffe prusso-assiane conciliavano ad un tempo l'interesse del traffico diretto alla libertà e quello dell'industria indigena che richiede protezione. Finalmente la Prussia offriva il mercato più esteso, il mercato finanziariamente meglio ordinato, quello che richiamava più direttamente i prodotti del Sud — e la Sassonia reale aveva fatta la promessa, al governo prussiano, di accedere anch'essa all'unione generale del Nord e del Sud, se si fosse riusciti a conchiuderla.

Tutto adunque combinava per far cedere le gelosie e le diffidenze dei governi del Sud. Il loro proprio interesse parlava così chiaramente come i voti delle popolazioni; queste credevano la loro industria superiore a quella del Nord e consideravano che i più grandi vantaggi dell'unione sarebbero stati per loro, ragione per cui non opponevano alcun ostacolo al riavvicinamento. Stante una disposizione così unanime, avrebbero potuto aprirsi immediatamente delle trattative dirette; ma gli Stati del Sud vi opposero ancora della diplomazia. Nel 1828, in occasione di una assemblea di geologi tedeschi tenuta a Berlino, il barone Cotta venne incaricato di scandagliare ufficiosamente il governo prussiano intorno alle sue disposizioni: Se egli avrebbe o no acconsentito alla fusione dei due Zollverein? — Il signor Motz accolse con premura, a nome della Prussia, queste prime proposte e subito dopo si aprirono le trattative diplomatiche. Fino dal 27 maggio 1829 un trattato di commercio (non ancora una unione) erasi conchiuso fra la Prussia e le due Assie da una parte, e la Baviera ed il Würtemberg dall'altra.

Eccezione fatta da alcune eccezioni passaggiere, con tale trattato si stabiliva la libera circolazione di tutti i prodotti indigeni naturali, artistici ed industriali. Questo trattato entrò in vigore il 30 gennaio 1830.

I vantaggi risultanti da questo primo accordo furono tali, che non passarono due anni senza che venissero riprese le trattative, questa volta per stabilire una unione definitiva. Convenne dapprima intendersi sulle tariffe. Quelle dello Zollverein bavaro-wurtemburghese erano generalmente più elevate di quelle del Nord; alcune al contrario erano più modiche; gli Stati del Sud desideravano sopratutto la diminuzione dei diritti sui prodotti manufatti; l'evidente vantaggio che ne sarebbe risultato per loro faceva esitare la Prussia.

Gli industriali del Nord, minacciati della concorrenza dei fabbricanti di questi nuovi paesi che entravano nell'unione, allegavano che confidando nella durata delle tariffe prusso assiane avevano fondati degli stabilimenti importanti, investiti dei grandi capitali, e si lagnavano di vedersi esposti ad una rovina compiuta assieme ai distretti che vivevano della loro industria. Gli Stati del Sud furono dunque obbligati ad accontentarsi di una riduzione dei diritti sulle lane, cotoni, frutta, spezierie, zolfo, bronzo e piombo; per tutto il rimanente accettarono le tariffe del Nord ed adottarono nel suo complesso la costituzione doganale prusso-assiana.

Il trattato definitivo venne sottoscritto il 22 marzo 1833 alle stesse condizioni stipulate colle due Assie; esso entrò in vigore col 1834 e doveva durare fino al 1842. Si faceva riserva di denunciarlo anche più presto se le rendite avessero accusata una diminuzione del 10 per cento in confronto di quelle che si erano percepite sino allora. Era egualmente convenuto che se il trattato non veniva denunciato due anni dal termine fissato per la sua durata; esso sarebbe stato valevole per altri 12 anni dopo il 1842.

Otto giorni dopo la sottoscrizione di questo trattato la Sassonia reale secondo la promessa da lei fatta, aderiva all'unione.

La Sassonia reale, come dicemmo, non altro aspettava che la firma del trattato che doveva unire le dogane tedesche del Sud con quelle del Nord, per entrare anch'essa in quello *Zollverein* generale. Il regno di Sassonia per la sua posizione centrale in Germania, per la sua attività industriale e per la prosperità dei suoi grandi mercati che sono visitati da mercatanti di tutte le parti del globo aveva una importanza considerabile per il nuovo Stato commerciale del quale stava per far parte. Dal 1790 al 1806 le fiere di Lipsia traevano colà la folla, il commercio sassone si era esteso fino nell'America. Ma le continue guerre napoleoniche gli furono fatali e il blocco continentale anco di più.

Al contrario il continente chiuso agevolò e rinvigorì l'industria sassone la quale era stata fino allora di poco momento. Dal 1806 al 1813 mercè la proibizione assoluta dei prodotti inglesi, la Sassonia vide ricercati i suoi sul mercato europeo e li spedì ne' punti i più lontani.

Gli anni seguenti furono meno prosperi per il regno sassone. Molto patì per la grande crisi commerciale del 1819, e circondato com'era da linee doganali, le difficoltà del suo commercio di transito erano tali da prolungare quello stato interno. Fortunatamente un trattato stipulato il 28 di giugno 1821 tra gli Stati rivieraschi dell'Elba francò la navigazione di quel fiume ed aprì le vie commerciali con le Città Anseatiche e la Germania del Nord.

Allora la Sassonia riprese le sue relazioni oltramarine e le estese. Segnatamente nel 1831 concluse un utile trattato col Messico. Però quegli sbocchi lontani non erano compenso adeguato per gli ostacoli ed i gravami che il sistema doganale creava alla circolazione interna in Germania. Con quelle condizioni fiscali non era possibile lottare contro i prodotti inglesi i quali con la concorrenza trionfavano su tutti i mercati tedeschi.

La Sassonia entrando, come vedemmo, nella *Società commerciale degli Stati del centro* conclusa il 25 settembre 1828, aveva sperato di migliorare la sua situazione ed agevolare le sue attinenze commerciali e industriali con i suoi vicini, ma quella Società non aveva possibilità di buon successo. È noto che si formò solamente per sciogliersi perchè la Prussia non volle trattare con gli Stati riuniti, secondo la regola da lei adoperata, ma con ciascuno di quelli separatamente.

La Sassonia aveva presa la iniziativa di quelle pratiche, ed era allora meglio disposta in favore della libertà commerciale di quello che generalmente fossero altri Stati, e si era adoperata per fare ammettere il principio fino ad un certo punto dalla Società degli Stati del centro. Per lo che bramava di avvicinarsi allo Zollverein prusso-assiano, e quella tendenza sassone verso il Nord fu una delle cause che precipitarono la fine della unione effimera formata dalla Germania centrale. La Sassonia tornata libera non indugiò a rivolgersi direttamente a Berlino.

Ma l'industria prussiana non fu unanime nell'ammettere la Sassonia nella unione del Nord. Da un lato protestavano i grandi industriali della Silesia e del Merseburg, filatori o stampatori di stoffe; e dicevano che la concorrenza sassone li rovinerebbe; fidandosi alle tariffe protettrici del sistema prusso-assiano avevano edificato delle fabbriche, comprato gli arnesi, avevano fatti venire gli operai dalla Sassonia, insomma fatte delle grandi spese, mentre che nell'Erzgebirge sassone, città e villaggi fino dai tempi antichissimi si erano dati alla stessa industria con tali condizioni di buon mercato che nissuno poteva emulare; la popolazione composta unicamente di tessitori, salari infimi, acque che scendono dalla montagna e che con poca spesa mandano le macchine, ecc., ecc. Quindi si opponevano con ogni loro possa che la Sassonia entrasse nello Zollverein del Nord. Al contrario alcuni paesi renani che asportano ferri e ghisa, ed i mercanti di panni della frontiera volevano che i Sassoni fossero ammessi nella lega prusso-assiana.

Quella considerabile opposizione d'interessi non impedì al governo prussiano di far buon viso alla Sassonia, nè di notar la promessa da quella fatta di aderire alla unione doganale del Nord e del Sud, appena i due Zollverein si fossero messi d'accordo. Intanto la Sassonia che aveva le tariffe assai più moderate di quelle delle dogane unite, aveva domandato alcune diminuzioni, e fu soddisfatta in parte.

Il 22 marzo 1833 la Baviera e il Wurtemberg firmarono il loro trattato di riunione; il 30 dello stesso mese la Sassonia firmò il suo. Di più ottenne un accordo particolare con la Prussia per agevolare la circolazione dei prodotti che erano imposti differentemente nell'interno dell'uno e dell'altro Stato. È per questo scopo dalle due parti furono adottate le stesse imposizioni sulla fabbricazione dell'acquavite, del tabacco e de' vini.

Quella riunione della Sassonia con gli Stati tedeschi già associati era di grande importanza per lo Zollverein: faceva entrare nella unione doganale una industria attiva e fiorente, un commercio anche più considerabile, che si svolge in uno dei primi mercati del mondo; la fiera di Lipsia, un territorio di 271 miglia quadrate con 5,868 abitanti, ogni miglio quadrato cioè il più relativamente popolato di tutta l'Alemagna.

Adesione degli Stati della Turingia.

I piccoli Stati della Turingia, ridotti a 8 dopo che il principe sovrano di Lobenstein, Enrico settantaduesimo del nome cedè nel 1848 il suo principato al principe Enrico sessantaduesimo di Reuss-Schleitz, pareva che fossero un'ardua conquista per lo Zollverein. Indipendenti assolutamente, gelosissimi della sovranità loro, e temendo la preponderanza di vicini troppo potenti erano rimasti attaccati al loro sistema particolare di dogane, nel quale erano dovute entrare per i loro inchiusi turingi l'Elettorato di Assia, la Baviera, la Sassonia Reale e anche la Prussia. Dal canto loro Weimar, Coburgo e Gotha avendo delle parti di territorio rinchiuse sia nella Prussia, sia nella Baviera o nel Wurtemberg, avevano ceduto solo per i rinchiusi, ai due Zollverein del nord e del sud.

Nel 1822 gli Stati di Turingia bramosi di avvicinarsi, ma conservando l'autonomia doganale *progettarono* non la unione con i loro vicini, ma un trattato di commercio. Il progetto in principio era molto liberale; diceva testualmente che « la intera libertà del commercio all'interno e fuori doveva reputarsi un bell'ideale per gli Stati e per i popoli. » Ma gli anni passarono durante i lenti negoziati, lo Zollverein prusso-assiano fu stipulato, la Baviera e il Wurtemberg formarono la loro unione col sud, e gli Statini della Turingia stretti tra due sistemi doganali, si accorsero che bisognava sceglierne uno.

L'industria della Turingia, sempre alacre e variata, dava da vivere ad un gran numero di popolazione. Le lane ed i cotoni di Erfurth, di Gera, le calze di Zeulenroda e di Apolda, le scarpe di Erfurth, le armi di Sulh, i giocattoli di Sonneberg, le porcellane, i cristalli dipinti di Gotha, i libri e le carte di Weimar, Jena e Gotha erano in voga su tutti i mercati tedeschi e fuori. Ma ristretta dai limiti agricoli della dogana e sempre più isolata tra i grandi Stati vicini, la Turingia vedeva perire lentamente la sua prosperità di una volta.

Weimar e Meiningen si volsero i primi a Berlino, nel 1832, per entrare nella unione del nord. Siccome alcuni Stati turingi erano piccolissimi, era inutile trattare con essi separatamente, e fu veduto che era meglio che s'intendessero prima tra loro per formare una unione che sarebbe dopo riunita allo Zollverein prussiano. Le conferenze cominciarono nel dicembre del 1822 e vi furono rappresentati tutti gli Stati della Turingia, e in pochi mesi si misero d'accordo.

L'unione turingia, miniatura del grande Zollverein, nel quale doveva confondersi, assunse necessariamente il sistema doganale prussiano, l'amministrazione comune del monopolio del sale e delle imposte interne di consumo, il controllo generale comune, le decisioni prese nelle riunioni dei plenipotenziari alla maggiorità di voti non alla unanimità, la ripartizione al *pro rata* della popolazione, infine la rappresentanza al di fuori di tutti gl'interessati da un solo fra loro, il granducato di Sassonia Weimar.

Il trattato di unione tra gli Stati della Turingia fu stipulato il 10 di marzo 1833. In quel sistema entravano le Sassonie, granducati e ducati, gli Schwarzburg e i Reuss, la Prussia per i suoi inchiusi di Erfurth, Schlensingen, Ziegenrück ed alcuni villaggi, l'Elettorato di Assia per Schmalkalde. L'intera unione comprendeva 229 miglia quadrate e più di un milione di abitanti. Politicamente era di grande importanza di aver fatto entrare un nuovo principio nella storia della Germania; la riunione dei piccoli territori per ottenere insieme quello che staccati non avrebbero raggiunto.

Il giorno dopo la conclusione di quel trattato, cioè l'11 maggio 1833, l'unione turingia entrava nello Zollverein prussiano, il quale da poche settimane si era ingrandito con il Würtemberg, la Baviera ed il reame di Sassonia. Mercè queste nuove adesioni la grande unione doganale (cioè quasi tutta la Germania) comprendeva i territori più fertili, i paesi più industriosi e popolati, da Memel alle Alpi, con 7,730 miglia quadrate su 23,478,000 abitanti.

(Dalla *Correspond. de Berlin*).

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Ieri, 22, partivano da Bologna cinquanta bambini scrofolosi incamminati ai bagni marini di Ricione. È questa la prima spedizione che sarà seguita da altra di 30 malati, il giorno 20 del prossimo mese.

Furono accompagnati alla stazione dai componenti il Comitato, e da moltissime persone, commosse alla vista di quei poverelli infermi, a cui tanta parte è consacrata della carità cittadina.

Il segretario del Comitato dott. Verardini pronunziò un affettuoso discorso di comiato, dimostrando la utilità della istituzione degli ospizi marini, da noi presieduta da quell'egregio uomo che è il professore Rizzoli. (*Gazz. delle Romagne*)

— Nel *Bollettino della Prefettura* di Torino, di seguito alla circolare 5 maggio 1867 del prefetto signor conte Torre, ai sindaci della provincia, sulle vaccinazioni pubbliche, e alle istruzioni del viceconservatore del vaccino, per l'esecuzione delle leggi 14 giugno e 30 novembre 1859, vediamo un cenno sul nuovo sistema di vaccinazione introdotto nella pratica delle vaccinazioni pubbliche in Torino.

È un fatto incontestabile che fra le diverse maniere di vaccinazione la migliore e la più sicura è quella che vien fatta — come si dice — *da braccio a braccio*, inoculando cioè il pus vaccinico colla punta dell'ago di recente intriso nel bottone vaccinico del bimbo vaccinifero; e perciò giustamente vuole la legge che in tal guisa si abbiano a praticare le pubbliche vaccinazioni. Se non che parecchi inconvenienti si sono manifestati nella pratica delle vaccinazioni da braccio a braccio, quantunque la esperienza le avesse dimostrate le migliori.

Preoccupato di ciò il viceconservatore della provincia di Torino, cav. Beniamino Carenzi, è riuscito con un modo altrettanto semplice quanto ingegnoso a superare ed a risolvere tutte le difficoltà.

Questo mezzo, descrittoci nel *Bollettino*, consiste in un anello d'argento disgiunto inferiormente affinchè abbia maggiore elasticità, al quale è sovrapposta una piccola capsula dello stesso metallo, entro cui viene deposto l'umore vaccinico raccolto con tubi capillari.

Mercè l'uso di questo anello che il vaccinatore si applica alla prima falange del pollice della mano sinistra, e che presenta il vantaggio di somministrare pronto il vaccino nel momento della vaccinazione, si possono praticare trenta vaccinazioni con più precisione ed in un tempo minore di quello che si impiegherebbe diversamente per praticarne cinque o sei.

Se lo spazio ce lo permettesse, vorremmo meglio descrivere questo anello, il quale dietro le indicazioni del cav. Carenzi venne costrutto dai distinti orefici fratelli Borani, e così pure indicare i vantaggi che presenta nelle vaccinazioni da braccio a braccio; ci limiteremo a dire che evita o grandemente diminuisce l'infiammazione cutanea ai vacciniferi, che permette di avere il *virus* vaccinico più puro, toglie alle madri la ripugnanza di portare i loro bimbi come vacciniferi, presenta una economia di tempo ai vaccinatori e di spese ai municipi.

Ci auguriamo dunque che l'invenzione del cav. Carenzi, di cui ha fatto pure ben meritati elogi la *Gazzetta delle cliniche* di Torino, possa divenir generale, affinchè facilitandosi le vaccinazioni si ponga un'argine alle epidemie vainolose che son pur sempre terribili. (*Provincia*)

— Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 21:

L'altra sera uno dei pavimenti del 3° piano del palazzo n° 2 in via Pellettieri al Pendino crollò improvvisamente, travolgendo nelle sue rovine certo Francesco Danise, la moglie e una figlia di lui e certo Salvatore Gallo, argentiere. Il delegato della sezione, come n'ebbe ricevuto avviso, si recò immantinenti sul luogo, seguito da molte guardie; nè senza gran fatica ed abnegazione sarebbe loro riuscito di salvare le vittime. Fortunatamente l'opera da essi compiuta non fu indarno, essendo riusciti a sottrarre dalle macerie ond'erano coperte tutte e quattro le persone sopra indicate Esse sono ferite e contuse in più parti del corpo, ma non però in modo grave.

Cinque figliuoletti erano rimasti insieme abbracciati in un angolo del pavimento che in parte era sostenuto da un pilastro ed in parte restava tuttavia sospeso.

Essi mandavano alte grida di soccorso e furono tosto messi in salvo.

Dicesi che i pigionali s'erano ripetutamente rivolti al padrone della casa per le molte fenditure che si osservavano nel pavimento ed avevano fatte continue istanze perchè fosse scongiurato il pericolo. Ma costui non s'era mai curato della vita dei suoi inquilini, nè volle mai provvedere ad un disastro, che già si prevedeva inevitabile, e che sarebbe potuto divenire assai fatale per le sue conseguenze.

— Il *Giornale delle arti e delle industrie* porge le seguenti « istruzioni ai nostri italiani che vogliono recarsi all'Esposizione di Parigi. »

Siccome corrono tante voci inesatte, sulle difficoltà di viaggio, sui prezzi delle cose e sul modo di permanenza in Parigi, così crediamo opportuno, noi inviati del *Giornale delle arti e delle industrie*, che ci troviamo sopra il luogo, di dare le istruzioni che ci sembrano più opportune, e che saremmo stati lieti di aver ricevuto noi medesimi in precedenza.

Pigliando per punto di partenza Firenze come centro, diremo che il viaggio non è faticoso, sebbene si perdano quattro ore inutilmente, due per caricare i bagagli sulle vetture imperiali a Susa e due per iscaricarli e prendere la ferrovia da S Michel a Parigi direttamente. Il prezzo è enorme; lire 135 in 2ª classe — non per le ferrovie ma per le *Messaggerie Imperiali*, che prendono lire 35 indistintamente per la salita del Cenisio, senza neppure dare un lume nel viaggio notturno, mentre prendevano lire 15 in passato. E quest'abuso è nato dal sapere che all'ottobre prossimo, se Dio vorrà, vi sarà la ferrovia a trazione, già molto avanzata nella costruzione, e fra due anni poi si spera che sarà completamente aperto il buco della gran montagna internazionale. L'arrivo in Parigi è reso pei poco abili difficoltoso, a causa delle facce ambigue d'ogni specie, che aspettano il nuovo venuto, come preda di speculazione. Il viaggiatore non avrà che a montare sopra una vettura di piazza, farsi condurre ad un hôtel di 1°, 2° o 3° ordine, secondo i suoi mezzi, accettar quivi a qualunque prezzo una camera per una notte. Poi mettersi subito in giro a trovare alloggio *negli hôtels meublés* e nelle *chambres meublées* e *appartements meublés*, che si incontrano ad ogni passo, e che sono annunziati con centinaia di migliaia di cartelli sulle porte. I prezzi d'una camera nelle locande parigine variano adesso da lire 10 a 50, e non parliamo dell'*Hôtel du Louvre*, del *Grand Hôtel*, e dell'*Hôtel de Londres* dove i prezzi sono favolosi. Un nostro amico milionario ebbe al Louvre un appartamento di 7 camere veramente regie per lire 1,500 al giorno. Ci disse che stava bene, ma che era troppo caro per la sua borsa e trovò a lire 500.

Che nessuno si spaventi però. — Vi sono delle buone camere pulite, ben mobiliate, ben aerate nel centro di Parigi che si pagano lire 6 e 7 il giorno, compreso il servizio.

Nulla di più facile poi il trovare pranzi a prezzi in Italia ignoti oggi, cioè da lire una fino a 3 con tale abbondanza e varietà di cose, che rende impossibile il comprendere come possa farsi con beneficio degli imprenditori.

La locomozione in questa circostanza in Parigi è decuplicata. — Si va alla Esposizione che è all'estremo della città sulla riva sinistra della Senna: 1° per ferrovia; 2° per battelli a vapore nel fiume; 3° per omnibus ordinarii: 4° per omnibus improvvisati; 5° per vetture di piazza; 6° per veicoli senza nome nati dalla concorrenza momentanea; 7° a piedi se uno si sente di fare una passeggiata ombreggiata di un'ora.

L'Esposizione costa in media 5 lire al giorno per individuo; cioè una lira d'andata e ritorno, una d'ingresso, una d'ingressi speciali nell'interno, una di rinfreschi. Questo è il necessario per gli agiati.

La vita media di Parigi costa in questo momento lire 20 al giorno per individuo, senza divertimenti, senza spese di lusso, come può farse convenire ai nostri amici industriali e commercianti.

— Scavando una fossa per fondamenta nella via *Sainte-Hélène* a Lione, furono scoperte antiche tracce di muratura e un certo numero di urne funerarie. È del resto cosa difficile, aggiunge il *Salut Public*, di smuovere il suolo nelle circostanze della chiesa d'Ainay, che già fu ara d'Augusto, senza iscoprirvi o mosaici o vasi o altri segni dell'antica Lugdunum, la quale aveva uno dei più importanti suoi quartieri edificato sopra quell'isola del Rodano che per causa d'interrimenti e di lavori successivi diventò insensibilmente la penisola Perrache. Vi è quivi una specie di miniera di ricchezze archeologiche.

— Si legge nel *Daily Telegraph* del 21 giugno:

I membri del municipio della città di Londra riunitisi ieri, sotto la presidenza del *mayor*, hanno votato all'unanimità un indirizzo all'imperatore di Russia per manifestargli l'orrore con cui avevano udito la notizia dell'attentato avvenuto a Parigi e le più calde congratulazioni per Sua Maestà e i principi russi sfuggiti al pericolo. Con lo stesso intento fu anche votato un indirizzo all'imperator Napoleone per presentare a S. M. l'espressione degli stessi sentimenti. Il *mayor* accompagnato da alcuni membri del Consiglio presenteranno i detti indirizzi agli ambasciatori di Francia e di Russia.

NOTIFICAZIONE

Vista la deliberazione votata dal Consiglio provinciale nel 1° dicembre 1866, con la quale venne inscritta sul bilancio del corrente esercizio amministrativo una somma destinata alla instituzione di sussidi, da conferirsi a giovani della provincia, già avviati negli studi tecnologici, onde perfezionarli nelle respettive arti ed industrie presso fabbricanti e istituti esteri;

Vista la deliberazione della Deputazione provinciale in data 24 dicembre detto, con cui venne accolta l'offerta fatta dal cav. professor Angiolo Vegni di sopportare per tre anni consecutivi la spesa occorrente per l'insegnamento nella Scuola Imperiale Centrale di arti e manifatture di Parigi ad uno dei giovani che ivi saranno inviati da questa provincia;

Viste le norme per l'ammissione al godimento dei surriferiti sussidii, stabilite, sulla conforme proposta di una speciale Commissione, dalla medesima Deputazione provinciale nella sua seduta del 14 giugno stante; rende pubblicamente noto il seguente

REGOLAMENTO

Art. 1. I giovani della provincia di Firenze, ammessi al godimento dei sussidi della provincia, saranno di due classi.

La prima sarà di quei giovani che intenderanno fare un corso nella Scuola Imperiale Centrale di arti e manifatture di Parigi; ed in questa sarà compresa la elargizione del professor Vegni.

La seconda comprenderà quei giovani i quali vorranno limitarsi a visitare la Esposizione di Parigi e le fabbriche estere per rimanere qualche tempo in alcuna di queste ultime.

Art. 2. I giovani della prima categoria saranno in numero di tre.

Essi saranno sussidiati secondo il maggior merito di concorso nel modo seguente:

Al primo per merito il sussidio del professor Vegni e lire 2,000 all'anno dalla provincia.

Al secondo per merito le spese d'insegnamento e lire 1,200 l'anno dalla provincia.

Al terzo per merito le spese annuali d'insegnamento e quelle per viaggio in lire 200.

Art. 3. I giovani della 2ª categoria saranno in numero di tre, prescelti fra coloro che vorranno dedicarsi alle industrie preferibilmente della seta, della lana e dei pellami, o altre convenienti alle condizioni del paese.

Ad essi saranno assegnate lire 2,000 a ciascuno per un anno, compresa la visita all'Esposizione di Parigi.

Potranno darsi indennità speciali per i viaggi di coloro che devono trasferirsi fuori di Parigi.

Art. 4. L'ammissione pei giovani della prima categoria si farà previo esame da darsi avanti ad una Commissione nominata dalla Deputazione provinciale sui temi che verranno indicati nel programma che sarà depositato nell'ufizio della provincia ed ostensibile ai richiedenti.

Art. 5. Le istanze per l'ammissione tanto alla prima quanto alla seconda categoria, verranno presentate alla segreteria della Deputazione entro il corrente mese di giugno.

I giovani da ammettersi alla seconda categoria dovranno subire un esame davanti apposita Commissione in aritmetica, disegno geometrico, lingua francese, cognizione elementare di fisica e chimica particolarmente adatte alle industrie alle quali intendono dedicarsi.

Essi dovranno portarsi nei luoghi e fabbriche, e seguitare quei corsi che saranno loro prescritti.

Art. 6. I giovani di prima categoria, che non passeranno agli esami, che vengono dati annualmente nella Scuola Imperiale Centrale di arti e manifatture di Parigi, perderanno il posto.

Quelli di seconda categoria, che non seguiranno i corsi o non frequenteranno assiduamente le fabbriche alle quali saranno diretti, perderanno il posto.

Art. 7. Il pagamento delle rette sarà fatto sul luogo cui ciascuno dei giovani sarà destinato.

Quello delle spese d'insegnamento sarà fatto direttamente agli istituti o fabbriche.

Art. 8. Se sopraggiungeranno altre offerte private sarà aumentato il numero dei giovani retribuiti a forma del presento regolamento.

Li 16 giugno 1867.

Il Prefetto Presid della Deputazione provinciale
G. CANTELLI.

ELEZIONI POLITICHE

(16 giugno - 2ª votazione)

Caltanissetta. — Eletto Guerrazzi.

(23 giugno - 2ª votazione)

Andria. — Eletto De Luca con voti 539.
Adria. — Bonfadini 171.
Borgomanero. — Mongini 371.
Bozzolo. — Pianciani 255.
Mantova. — Antonio Arrivabene.
Montebelluna. — Pellatis 197.
Pizzighettone. — Jacini 260.
Santhià. — Marazio 448.
Sala. — Ruggero de Ruggeri.
Verrès. — Conte Crotti.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Lisbona, 22.

La Camera dei deputati ha adottato il progetto per l'abolizione della pena di morte pei crimini civili con 98 voti contro 2.

Bruxelles, 23.

L'*Indépendance belge* reca un telegramma da Ibraila, in data del 20, il quale annunzia che sono scoppiati gravi turbidi nella Bulgaria. Gli insorti comparvero presso Sistow e Sofia nelle gole dei Balcani. Ebbero luogo parecchi scontri colle truppe. Le autorità armano gli abitanti turchi, tartari e circassi, con ordine di ridurre a dovere gli insorti.

Parigi, 23.

L'*Etendard* dice che un dispaccio di Seward, spedito alla legazione americana a Vienna, annunzia che Massimiliano fu condannato all'esilio. Egli partì per l'Europa e sbarcherà in Inghilterra.

Parigi, 24.

Leggesi nel *Constitutionnel:*

Secondo informazioni, che abbiamo ogni motivo di credere esatte, Massimiliano sta per imbarcarsi o è di già imbarcato per l'Europa.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 7 — Rappresentazione del 1° atto dell'opera *Il domino nero*, e della gran scena dei pazzi nell'opera *Columella* — Indi i due balli grandi: *Carlo il Guastatore* e *Marco Visconti*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da L. Aliprandi rappresenta: *La vendetta del gentiluomo* — *Le donne curiose*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

1670

SENATO DEL REGNO

AVVISO.

Provvista di legna da ardere

di Rovere o Quercia

esclusa ogni altra qualità, della lunghezza non maggiore di metri 0, 40, e della grossezza dai 15 ai 20 centimetri.

MIRIAGRAMMI **15,000**

S'invita chiunque voglia attendere all'appalto della provvista della sovraindicata quantità di legna da ardere ed alle condizioni infra espresse, a presentare la sua offerta sottoscritta e suggellata colle opportune indicazioni alla Segreteria del Senato del Regno (Palazzo degli Uffici) prima delle ore dieci del 28 corrente mese di giugno, ed in ogni giorno non festivo dalle ore 9 alle 4 pomeridiane.

L'incanto avrà luogo il detto giorno 28 giugno alle ore 10 antimeridiane nell'ufficio della Segreteria, alla presenza del signor questore del Senato o di chi per esso, mediante l'apertura dei partiti presentati colla immediata deliberazione al miglior offerente

Nel caso che risultassero delle offerte pari, s'aprirà nell'atto medesimo, fra gli stessi oblatori, una particolare licitazione deliberandone senza altra formalità la provvista a quello fra gli attendenti che farà miglior partito, mantenute sempre le infrastabilite condizioni d'appalto.

Condizioni

1° Deposito di lire 300, in numerario, o biglietti di Banca a garanzia del contratto, da farsi all'atto della presentazione dell'offerta. I depositi saranno restituiti ad ogni attendente, appena terminato l'incanto, meno che al deliberatario, al quale non sarà reso, che dopo compiuta l'integrale provvista.

2° La quantità di legna da somministrarsi dovrà essere consegnata al Senato entro la seconda quindicina del prossimo mese di agosto nel locale destinato per legnaia e debitamente ripostavi.

3° I pagamenti al fornitore si faranno per un terzo dopo ricevuta la metà della legna, e per gli altri due terzi dopo ultimata la provvista sulla presentazione delle bolle di peso, le quali dovranno ogni volta riportare l'accettazione dell'economo del Senato.

4° La legna dovrà essere tutta della sovra indicata qualità, bene stagionata, e non morta in pianta, con facoltà all'economo od a chi per esso di rifiutarla, quando non la riconosca di tale qualità o di una dimensione maggiore di quella prestabilita, nel qual caso sarà obbligo del fornitore di sostituirla con altra avente le condizioni richieste, e senza contestazione alcuna, sotto pena di provvederla altrove a sue spese.

5° In caso di inadempimento per parte del provveditore delle condizioni sovra espresse egli perderà il fatto deposito.

Firenze, addì 15 giugno 1867.

L'Economo del Senato
A. Guercio.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, con *sentenza* de'21 giugno 1867, registrata con marca da bollo da lire una annullata, ha dichiarato sulle di lui istanze il fallimento di Paolo Fabbroni pizzicagnolo in questa città, via Sant'Egidio; ha delegato alla procedura il giudice Augusto Baldini; ha nominato in sindaco provvisorio il sig. Stefano Bonciani scritturale dimorante in via Guicciardini, n° 12, piano ultimo; ha ordinato l'immediato inventario delle mercanzie, masserizie, mobili e assegnamenti del fallito; ha destinato per il sei luglio prossimo, a ore una pomeridiane, l'adunanza dei creditori avanti il detto giudice delegato nella Camera di consiglio di questo tribunale per devenire alla proposizione per la nomina del sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzione di tribunale di commercio.

Li 22 giugno 1867.

1717 M. De Metz, vice canc.

Estratto di sentenza

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza de' 21 giugno 1867, registrata con marca da bollo da lire una annullata, sulle istanze di Antonio Wacther come rappresentante la ditta A. Wacther e C. di Livorno, ha dichiarato il fallimento di Antonio Masini negoziante di manifatture in Firenze, via Mercato Nuovo, n° 4; ha ordinato l'apposizione dei sigilli ai magazzini, effetti, libri, ecc., del fallito; ha delegato alla procedura il giudice Alessandro Catani; ha nominato in sindaco provvisorio il signor Luigi Bonini commesso nel Banco Solari e C. in via degli Archibusieri; ha destinato per la mattina dell'11 luglio prossimo, a ore 11, l'adunanza dei creditori avanti il detto giudice delegato nella Camera di consiglio di questo tribunale per la proposizione per la nomina del sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio.

Li 22 giugno 1867.

1719 M. De Metz, vice canc.

Citazione per pubblici proclami.

Il tribunale civile di Grosseto sopra ricorso del signor Pietro Valle, possidente domiciliato in Scansano, rappresentato dal suo procuratore legale avvocato Felice Becchini residente in Grosseto in via Garibaldi al numero 8, previe conclusioni del pubblico Ministero, con decreto del dì 8 maggio 1867, registrato con marca da lire 1 10 apposta ed annullata, autorizzava la citazione per pubblici proclami di tutti gli interessati nel giudizio di reparto e ventilazione di prezzi che fa seguito alla sentenza graduatoria proferita dal tribunale di prima istanza di Grosseto sotto dì 6 aprile 1852, registrata a Grosseto li 22 aprile detto, volume 1, foglio 92, cas. 2 tra i creditori della eredità beneficiata al fu Vincenzio del *quondam* Antonio Valli e dei creditori di Luigi e Giuseppe Valli di Magliano.

In coerenza a tale autorizzazione, essendo rimasto sospeso il giudizio presso il già tribunale di prima istanza di Grosseto, a mezzo dell'atto presente viene formalmente riassunto il giudizio stesso presso questo tribunale civile nel contraddittorio di tutti gli interessati; ed a questi io sottoscritto usciere addetto al tribunale civile che sopra significo:

Che sulle norme della detta sentenza graduatoria, in coerenza del decreto proferito dal tribunale di prima istanza di Grosseto sotto dì 30 marzo 1860, confermato con sentenza della regia Corte di Firenze del 10 settembre 1863, *registrata il 7 ottobre* successivo, registro 4, numero 1667, foglio 125 con lire 22 da Giani, fu redatta dal perito Enrico Ciampoli la perizia di reparto del prezzo dei fondi venduti ed aggiudicati in natura ai creditori Valli, e tal perizia fu fatta in correzione di altra già compilata dal perito Domenico Ponticelli nella pendenza del giudizio di appello dal sopra citato decreto de' 30 marzo 1860.

Che detta perizia Ciampoli esiste depositata negli atti di questo tribunale civile, perciò

Si intimano e citano i cointeressati tutti predetti che sono: Elia Modigliani; Clemente Tonarelli; Agostino ed Angiolo Ilari; Pietro Donatelli; Niccolò Castagnoli; Ezzecchia Barroccia; Stefano Lavagnini; Luigi e Giuseppe Armelani; Eugenio Biondi; Bernardo Franceschi; Carlo ed Erminia Vittori, e loro eredi e successori se mancati, aventi domicilio per gli effetti della graduatoria presso lo studio Tonarelli in Grosseto non altrimenti oggi esistente; Laura Valli ne' Boninsegni; Erminia Valli ne' Vittori e loro eredi e successori se mancati, aventi domicilio presso lo studio Contri in Grosseto non altrimenti esistente; Giovan Battista e Francesco Vivarelli Colonna, e loro eredi e successori se mancati, aventi domicilio in Grosseto presso lo studio Neri non altrimenti esistente; la comunità di Magliano avente domicilio presso lo studio Saracini in Grosseto; Francesca Chellini nei Vivarelli; Laura Milanesi ed Amadio Lippi aventi domicilio presso lo studio Romualdi in Grosseto; Roberto, Ubaldo e Francesco Vivarelli; Scipione Borghesi aventi domicilio presso lo studio Ferrini in Grosseto; Mariano Bellagambi; Gaetano Casali aventi domicilio in Magliano; Ginevra e Cesare Pallini aventi domicilio in Pereta; Barbera Tornaini e Domenico Vanni aventi domicilio in Grosseto, Luigi e Giuseppe Valli domiciliato in Magliano, a comparire, volendo, nel giudizio, prender cognizione di detta perizia Ciampoli nel termine dalla legge prescritto, opporre *quatenus*, dire e dedurre sulla medesima quanto credono con dichiarazione che altrimenti decorso il termine stesso in conformità dell'articolo 717 della procedura civile i reclami contro la perizia di liquidazione di prezzi non saranno altrimenti ammessi, e sarà proceduto *ad ulteriora* nei modi e forme prescritte dalla legge.

E tale significazione premessa io usciere suddetto ed infrascritto in nome anche del cancelliere del tribunale civile che sopra ho avvisato coll'atto presente tutti gli interessati di sopra nominati del deposito della perizia Ciampoli con diffidamento che ove nel termine di cinque giorni dalla inserzione di questo atto non siano proposti i reclami contro la liquidazione del perito con citazione in via sommaria saranno spedite ai creditori utilmente graduati le rispettive note di collocazione a forma della legge.

Grosseto, 19 giugno 1867.

L'usciere
1706 Tommaso Giustiniani.

Prestazione di giuramento di perito.

Noi Francesco Troisi, pretore del mandamento di Castelfranco; visto il soprascritto ricorso dei signori Ercole e Felice Ciaburri, di Ginestra dei Schiavoni; visto il rescritto del 29 novembre 1824: destiniamo il perito agrimensore di questo comune signor Giovanni Marcone per la misurazione dei terreni a scandaglio de' seminati per determinare la mezza semenza spettante ad essi signori Ciaburri.

Stabiliamo quindi l'udienza di lunedì otto entrante luglio per la prestazione del giuramento del suaccennato perito. Sarà cura delle parti istanti, signori Ciaburri, di provvedersi della debita deliberazione del tribunale di Benevento per essere autorizzati per l'intimazione per proclami del presente decreto a mente dell'articolo 146 del Codice di procedura civile affinchè tutti i coloni interessati e possessori di terre soggette alla mezza semenza possano comparire, se loro aggrada, alla detta nostra udienza dell'otto luglio per esserne presenti alla prestazione del giuramento del perito Marcone, e sentirsi destinare il giorno in cui il perito medesimo darà principio alla operazione della misura e scandaglio dei terreni e seminato in parola.

Castelfranco, li 4 maggio 1867.

Firmati · Vincenzo Troise.
Giovanni Martino.

Ritenute le considerazioni del Pubblico Ministero;

Il tribunale deliberando in Camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato e sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero, autorizza i richiedenti signori Ercole e Felice Ciaburri a far eseguire per pubbliche proclamazioni la notificazione del procedimento emesso dal pretore di Castelfranco nel 4 scorso maggio, serbati i riti di legge. Per l'effetto ne ordina l'inserzione nella *Gazzetta ufficiale del Regno* e nel giornale *Il Nuovo Sannio* che si pubblica in questa città, e l'affissione dei corrispondenti avvisi nell'albo pretorio del comune di Ginestra de' Schiavoni almeno 8 giorni prima di quello fissato per la prestazione del giuramento del perito.

Dispone infine che le notificazioni medesime siano eseguite nei modi ordinari ai signori Antonio d'Agostino fu Filippo, Francesco Farina di Fedele e Leonardo Riccio fu Pietro del detto comune, nonchè ad Angelomaria Paradiso di Casalbore, Antonio Albanese di Villanova, Nicola Maria Caggiano e Pasquale Leone di Buonalbergo.

Così deliberato dalla prima sezione del tribunale civile di Benevento nell'udienza dei 10 giugno 1867 dai signori Andrea de Nardis presidente, Epimenide Liguori e Luigi Gaeta giudici, assistiti dal vice cancelliere signor Luigi Bisaccia.

Firmati: Andrea De Nardis, pres.
1710 Luigi Bisaccia.

Vendita coatta.

Il cancelliere del tribunale civile di Grosseto;

Visto il soprascritto ricorso presentato da Serafino Buoni;

Vista la sentenza di questo tribunale del 23 aprile 1867, munita di marca di registrazione da lire 1 10, con cui ordinavasi procedere a nuovo incanto per la vendita dei beni espropriati in danno di Ferdinando Cini possidente residente a Tirli, osservate le forme prescritte dalla legge del sette gennaio 1838, stata notificata al Cini predetto nel dì 13 maggio 1867;

Vista la cartella d'incanti del dì 13 novembre 1865;

Visto quant'altro era da vedersi;

Sentito messer Felice Becchini procuratore del Buoni che insisteva nella domandata destinazione;

Fissa per il nuovo incanto per la vendita dei beni espropriati in danno di Ferdinando Cini la mattina del 24 luglio 1867, a ore 11, da effettuarsi il detto incanto avanti il cancelliere del tribunale predetto ed alla porta esterna del tribunale stesso in Scansano da aprirsi colla diminuzione di un decimo sul prezzo già dibassato al terzo incanto eseguito ai termini della legge del 7 gennaio 1838, e così per la somma di lire 810 15, il primo lotto; per la somma di lire italiane 492 45, il secondo lotto; e per la somma di lire 108, il terzo lotto, e da proseguirsi gli incanti successivi nel caso di mancanza di oblatori sempre colla diminuzione di un decimo fino a che non si abbiano offerenti e di dieci in dieci giorni senza bisogno di alcuna notificazione, pubblicazione e affissione della cartella d'incanti di sopra mentovata; ed ingiunge al procuratore del creditore instante di pubblicare, affiggere, inserire e notificare la presente ordinanza nei modi prescritti dalla legge del 7 gennaio 1838.

Proferita a Grosseto, li 18 giugno 1867.

Paolo Sandrelli, canc.
Per copia conforme,
1707 F. Becchini, proc.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza del dì 17 giugno 1867, registrata con marca da bollo di lire una annullata, alle istanze del signor Leopoldo Casini come rappresentante la ragione Leopoldo Casini e C., ha dichiarato il fallimento di Giuseppe Magheri, cuoiaio, avente per il passato taberna in via Romana, numero 3; ha delegato alla procedura il giudice Giorgio Curcio; ha nominato in sindaco provvisorio il signor Eugenio Lieutier negoziante in via dei Conti, n° 13, piano terreno; ha ordinato la traduzione del fallito nelle carceri dei debitori civili; ha ordinato l'apposizione dei sigilli agli effetti del medesimo; ed ha destinato la mattina del 6 luglio prossimo, a ore 11, per l'adunanza dei creditori avanti detto giudice delegato nella Camera di consiglio di questo tribunale per procedere alla proposizione per la nomina del sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio.

Li 21 giugno 1867.

1718 M. De Metz, vice canc.

Estratto di bando.

Al seguito del ricorso della signora Virginia Zauli ne'Vannucci domiciliata in Empoli, rappresentata dal suo procuratore dottor Federigo Ciani, qual erede beneficiata del fu Angiolo Zauli di Modigliana.

Il tribunale civile e correzionale di Rocca San Casciano con suo decreto del 19 andante, registrato il dì detto con marca da una lira debitamente annullata, ha fissato per l'incanto e vendita dei fondi di cui appresso e colle condizioni di che in atti, l'udienza straordinaria del giorno sette agosto prossimo venturo, ore 10 antimeridiane nella sala d'udienza di questo tribunale posta in piazza Garibaldi.

Ha dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo per cui saranno venduti li stabili stessi.

Ha ordinato ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando, ed ha delegato per l'istruzione del giudizio di graduazione il sig. agg° giudiziario dottor Giovanni Melegari.

Descrizione e prezzo degli stabili.

Primo lotto.

Un podere detto *il Casone*, posto nel comune di Modigliana seminativo, gelsato, vitato, olivato, e vignato e in parte pastorativo e boschivo con casa colonica per il prezzo di lire 28,952 e centesimi 80.

Secondo lotto.

Un podere detto *Campovecchio*, posto nel comune suddetto con casa colonica, seminativo, vignato, boschivo, per lire 7,564

Terzo lotto.

Un podere detto *Rusanello*, posto come sopra con casa colonica seminativo, gelsato, vitato, per il prezzo di lire 9,090.

Quarto lotto.

Podere detto *la Casa Nuova di Miano*, posto ove sopra con casa colonica seminativo, vitato, gelsato, per il prezzo di lire 13,745 e centesimi 80.

Quinto lotto.

Podere detto *le Case Vecchie*, con sua casa colonica posto come sopra seminativo, gelsato e vitato e boschivo, per lire 12,500 e centesimi 40.

Quali cinque poderi sono di dominio diretto dell'Ospedale del Borgo San Sepolcro.

Sesto lotto.

Un podere denominato, *Pian di Ripa*, o *Predi Riva*, posto nel comune di Dovadola con casa colonica, seminativo, gelsato, vignato e boschivo, per il prezzo di lire 9,557 e centesimi 40.

Settimo lotto.

Un podere detto *Cadilà*, posto come sopra con casa colonica, seminativo, boschivo, vitato e olivato per il prezzo di lire 9,439 e centesimi 20.

Ottavo lotto.

Podere detto *Campolo*, posto come sopra con casa colonica seminativo, pastorativo, gelsato, vitato, olivato, per il prezzo di lire 8,744 e cent. 80

Nono lotto.

Podere detto *Rovino*, posto come sopra con casa colonica seminativo, gelsato, olivato, vitato, per il prezzo di lire 8,260.

Decimo lotto.

Podere detto *il Giallo*, posto come sopra con casa colonica seminativo, pastorativo, vitato, olivato e gelsato, per il prezzo di lire 14,801 e centesimi 20 — e come più e meglio trovansi descritti nella perizia del signor Carlo Segoni agli atti esistente colle annessevi piante di corredo.

Quali beni saranno rilasciati al maggiore e migliore offerente sotto le condizioni di vendita di che nel sopracitato decreto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Rocca San Casciano.

Li 20 giugno 1867.

1694 Dott. A. Ortalli, canc.

Editto.

Sulle istanze del signor Giuseppe Civita, sindaco definitivo al fallimento di Pirro Pennetti negoziante di cappelli di paglia in Firenze, dal signor avvocato Vincenzio Pallavicini, giudice delegato a detto fallimento, con sua ordinanza del 19 giugno 1867, registrata con marca da bollo di lire una annullata, è stata stabilita per la mattina del 10 luglio prossimo, a ore 11, una nuova adunanza avanti di esso nella Camera di consiglio di questo tribunale per la verificazione dei titoli di credito contro detto fallimento non ancora presentati.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio.

Li 21 giugno 1867.

1716 M De Metz, vice canc.

Avviso. 1708

Il sottoscritto, come mandatario dei coniugi Caterina Gherardi e Giuseppe Spadini, in ordine a privato atto del 30 novembre 1866, recognito Romualdi, rende noto a chiunque potesse avervi interesse:

Che mancata di vita in Castiglione della Pescaja la signora Luisa Gueglio nei Gherardi, la signora Caterina Gherardi negli Spadini, di lei erede legittima, a mezzo di dichiarazione esibita presso la pretura di Giuncarico nel termine prescritto dalla legge, dichiarò di accettare la eredità con benefizio d'inventario;

Che, formato l'inventario, ritiene a disposizione degli interessati gli assegnamenti ereditari; ed intima così gli interessati stessi a presentare titoli di credito, qualora ne abbiano, per poter procedere alla liquidazione definitiva; ed a far ciò nel termine di un mese da questo giorno, con dichiarazione che in mancanza della presentazione dei medesimi sarà proceduto alla distribuzione degli assegni ereditari nei modi e forme di ragione.

Il tutto sotto i più estesi riservi, *alias*, ecc., e senza pregiudizio delle ragioni che ad essa Caterina Gherardi negli Spadini si competono per i crediti derivanti dai documenti che possiede e che sarà a depositare presso il competente tribunale a suo luogo e tempo.

Questo dì 19 giugno 1867.

Avv. F. Becchini.

Avviso.

Luigi Cazzin rende pubblicamente noto che fino dal 19 giugno corrente Alessandro Giannini non è più addetto al di lui Banco per commissioni d'imprestiti e compre e vendite di beni immobili.

Firenze, 21 giugno 1867. 1721

Accettazione d'eredità
col benefizio d'inventario.

Con atto in data del 17 andante mese, autentico il sottoscritto cancelliere, la signora contessa Carolina Cavalleri di Rivarossa fu signor conte Giulio Paolo, vedova del signor conte Filippo Danna d'Usseglio, nata a Rivarossa e residente a Torino, nella sua qualità di madre e legittima amministratrice del suo figlio minore signor conte Feliciano Danna d'Usseglio fu detto signor conte Filippo, seco lei coabitante, dichiarò di non accettare altrimenti, salvochè col benefizio d'inventario, l'eredità del prelodato signor conte Filippo d'Usseglio del fu conte Luigi, nato e, vivendo, domiciliato in Scarnafigi, dove si rese defunto il giorno 9 del corrente mese; e ciò a senso del prescritto dall'articolo 955 del Codice civile.

Dalla cancelleria del mandamento di Villanova Solaro, li 25 maggio 1867.

1727 Giovanni Battista Martini, canc.

Estratto sommario.
di bando giudiciale.

(1ª pubblicazione)

Al seguito della deliberazione del consiglio di famiglia dirigente la tutela del pupillo signor Gherardo del fu signor cav. conte Luigi Rosselmini Ricciardi domiciliato in Pisa, del dì 12 febbraio 1867, del tenore di che in atti omologata dal tribunale civile e correzionale di detta città con decreto dei 21 marzo successivo, ed in esecuzione del decreto proferito dal tribunale stesso li 9 maggio ultimo decorso, il sottoscritto cancelliere della pretura di Pontedera procederà nella mattina del dì 26 luglio 1867, a ore 11, nella sala delle pubbliche udienze della pretura stessa, alla vendita per mezzo di pubblico incanto da eseguirsi con le forme prescritte dal vigente Codice di procedura civile, del dominio diretto di una casa spettante al pupillo predetto ed al di lui zio paterno sig. arcidiacono Carlo Rosselmini-Ricciardi, composta di tre piani compreso il terreno, situata in Pontedera sulla via Vittorio Emanuele, rappresentata ai campioni estimali della comunità di Pontedera ridetta in sezione I, particella di n° 470, articolo di stima di numero 421, con rendita imponibile di lire novantasette e centesimi quarantatre, impostata in conto di Antonio di Francesco Pierattini, e come meglio trovasi descritta nella perizia del signor Jacopo Birga del 1° febbraio 1867, registrata a Pisa il 9 marzo 1867, Atti privati vol. 11, n° 791, con lire 1 10, da liberarsi e rilasciarsi detto dominio diretto al maggiore e migliore offerente sul prezzo di stima determinato dal perito medesimo in lire duemila trecento novantasei e centesimi trentadue, ed alle condizioni contenute nel bando giudiciale, che sarà reso ostensibile, insieme a tutte le altre carte relative, nella cancelleria della suddetta pretura.

Gli attendenti all'incanto dovranno uniformarsi al disposto dell'art. 672 del citato Codice di procedura civile nel modo indicato nel bando predetto.

Dalla cancelleria della pretura di Pontedera.

Li 7 giugno 1867.

G. Mariotti.

Per copia certificata conforme all'originale, ecc.

Dalla cancelleria della pretura di Pontedera.

Li 7 giugno 1867.

Il cancelliere
G. Mariotti.

1722 Visto; Passerini, pretore.

Avviso. 1728

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse che il nobile signor cavaliere Giuseppe Toscanelli, possidente domiciliato in Pisa, fino dal dì ventidue giugno stante ha presentato ricorso al signor presidente del tribunale civile e correzionale di Pisa per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima dell'infrascritto stabile da subastarsi a pregiudizio della signora Margherita del fu Ranieri Calderani possidente, domiciliata in detta città, consistente in un casamento costruito sopra la chiesa profanata di Santa Lucia, posto in Pisa, in via Santa Lucia, cura di San Niccola, al quale confina a: 1° via o piazzetta di Santa Lucia; 2° detta piazzetta e via che conduce a via Nuova; 3° il cavaliere Giuliano Prini con orto, o se altri ecc., quale corrisponde al pubblico catasto della comunità di Pisa in sezione C, particella 3104, articolo 522, con rendita imponibile di lire 418 e centesimi 24.

Questo dì 23 giugno 1867.

Dott. Jacopo Sabatini, proc.

Assenza.

Il tribunale civile di Chiavari con decreto 8 giugno 1867 dichiarava l'assenza di Giovanni Gritta di Bartolomeo nativo di Santa Giulia, pretura di Lavagna, migrato per Lima.

1703 G. Delpino, proc.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA

In seguito alla diminuzione del ventesimo fatta in tempo utile sull'annuo prezzo di lire 25,633 64, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 10 corrente giugno, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per un novennio del tronco della strada nazionale del Sempione, compreso fra la stazione della ferrovia di Arona e la spalla destra del ponte sul fiume Toce, in provincia di Novara, della lunghezza di metri 45,779, escluse le traverse degli abitati di Arona ed Ornavasso,

si procederà alle ore 12 meridiane di venerdì 28 giugno corrente in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la regia prefettura di Novara, avanti il prefetto, simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa al miglior oblatore in diminuzione dell'annua somma di lire 24,351 96, a cui il suddetto prezzo annuale trovasi ridotto dietro la fatta offerta del ventesimo.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 4 marzo 1867, ed articolo addizionale del 9 maggio p. p., visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Novara.

La manutenzione durerà dal 1° aprile 1867 fino al 31 marzo 1876.

I pagamenti saranno fatti a rate semestrali posticipate, a norma dell'articolo 48 del suddetto capitolato.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di un anno da un ispettore od ingegnere capo del genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 1,500 in numerario, o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine di giorni 20, depositare in una delle Casse governative a ciò autorizzate, una somma corrispondente ad un'annata del canone d'appalto, in numerario, biglietti della Banca Nazionale, o cartelle al portatore del Debito pubblico, al valor nominale, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera. — Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine sopra fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Firenze, li 21 giugno 1867.

Per detta Direzione Generale
1715 A. Verardi, *capo-sezione.*

Bibliografia.

BREVI CENNI sulle principali differenze tra il Codice civile italiano ed il Codice civile Albertino, seguiti dal confronto degli articoli di questo con quelli del nuovo, per l'avvocato G. V. Gallenga.

Torino — *Tipografia del Collegio degli Artigianelli e principali librai.* 1555

1579

COMMISSARIATO GENERALE

DEL SECONDO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

Avviso d'asta.

Essendo andato deserto lo esperimento d'asta tenutosi nel giorno primo volgente mese di giugno per l'appalto della riduzione di tonnellate 500 circa di *ferro* e *ghisa* vecchi esistenti nel cantiere di Castellammare, in tonnellate 475 di ferri nuovi, cioè in *verghe, cantoniere e baratti per forni di caldaie*, ascendente presuntivamente alla somma di lire 125,000, si notifica che nel giorno 3 dell'entrante luglio alle ore 12 meridiane si procederà nella sala degl'incanti sita alla strada Santa Lucia a Mare accosto alla caserma del Corpo reali equipaggi ad un nuovo incanto per tale impresa.

Le condizioni ed i singoli prezzi per tale impresa, non che quanto sarà di obbligo del deliberatario nel ritirare il ferro vecchio, risultano dal relativo capitolato, il quale è visibile in tutte le ore di ufficio di ciascun giorno non solo nel locale del Commissariato Generale nella regia Darsena, ma ancora presso il Ministero della marina, ed i Commissariati Generali del 1° e 3° dipartimento marittimo.

La consegna del ferro nuovo ricavato dal vecchio dovrà eseguirsi nel termine di mesi sei a partire dalla data in cui si sarà fatto conoscere all'aggiudicatario la specifica delle quantità e dimensioni dei ferri nuovi in cui il ferro vecchio dovrà esser ridotto.

Tale consegna dovrà verificarsi nello arsenale di Genova, nel cantiere della Foce, alla Spezia, nell'arsenale di Napoli, nel cantiere di Castellammare, e nell'arsenale di Venezia, a seconda sarà indicato all'aggiudicatario dall'amministrazione marittima e nelle quantità rispettive, che saranno stabilite per ciascun luogo di consegna.

I fatali per la diminuzione del ventesimo sui singoli prezzi indicati nel capitolato suindicato sono fissati a giorni 15 decorribili dal mezzodì del deliberamento.

L'appalto formerà un solo lotto — Giusta il disposto dell'articolo 74 del regolamento per la esecuzione del regio decreto 3 novembre 1861, il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero degli accorrenti, e seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo descritto di sopra enunciato un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministero della marina, in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Non saranno ammessi a concorrere allo appalto che i rappresentanti di uno stabilimento metallurgico, il quale sarà dichiarato da uno delle direzioni delle costruzioni navali o da un ingegnere delle miniere capace di eseguire la suddetta lavorazione, e tali rappresentanti dovranno inoltre far constare di aver depositata la somma di lire 25,000 in contanti, o in titoli del Debito Pubblico al portatore presso la tesoreria circondariale di Napoli; ed allorchè la impresa sarà definitivamente deliberata, tale somma sarà versata nella Cassa dei depositi e prestiti, e vi rimarrà fino a che la impresa medesima non avrà avuto il suo pieno ed esatto adempimento.

Le offerte per questa impresa saranno eziandio ricevute negli uffici del Ministero della marina, e dei Commissariati Generali succennati del 1° e 3° dipartimento marittimo, purchè siano accompagnate da un certificato comprovante che l'offerente ha eseguito in una regia tesoreria, o Cassa dei depositi e prestiti, il deposito succennato di lire 25,000; non che dalla dichiarazione come sopra richiestasi di una delle direzioni delle costruzioni navali, o di un ingegnere delle miniere; avvertendo però, che delle offerte medesime non sarà tenuto conto, se non perverranno in schede suggellate ufficialmente a questo Commissariato Generale prima dell'apertura dello incanto.

Per le spese del contratto si depositeranno lire 400, oltre quelle per la tassa del registro.

Napoli, li 18 giugno 1867.

Il Sotto Commissario ai Contratti
1704 **Antonio De Angelis.**

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via Castellaccio.